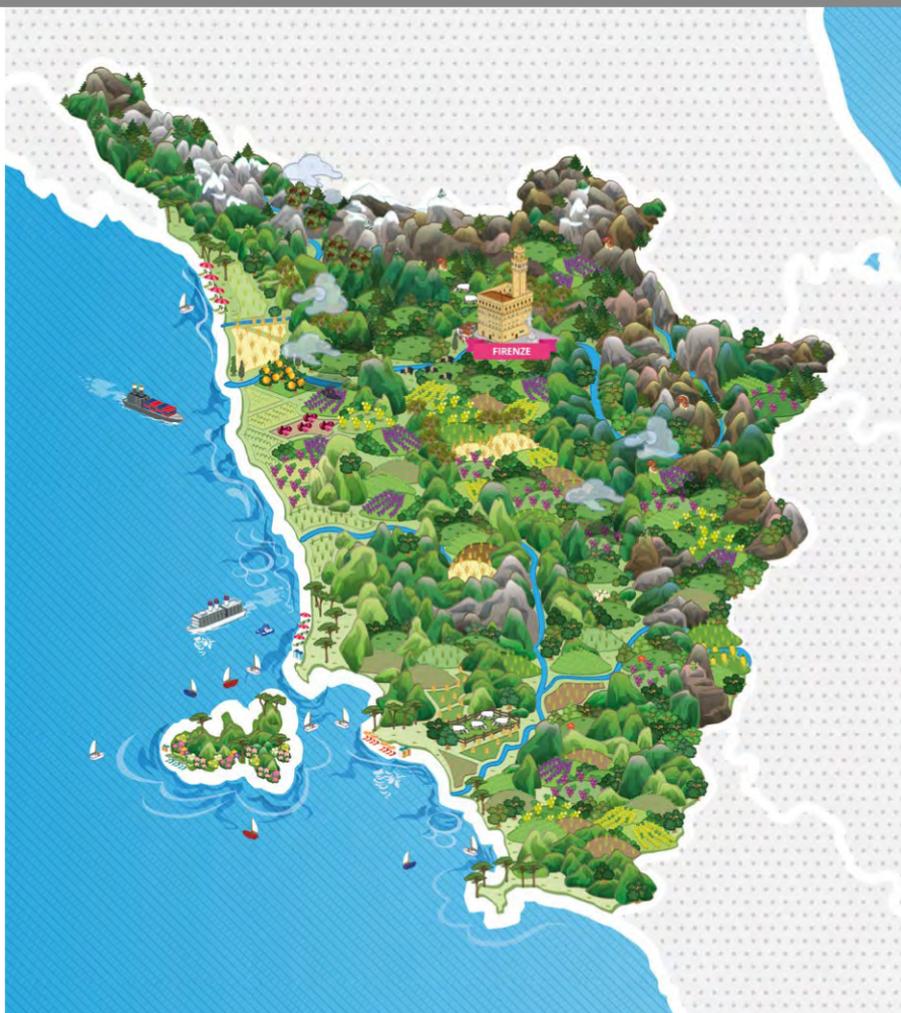




VIAGGIO ITALIANO

TOSCANA

PAESAGGI E BORGGHI D'ITALIA





VIAGGIO ITALIANO

TOSCANA

PAESAGGI E BORGHI D'ITALIA



VIAGGIO ITALIANO

L'Italia parla la sua lingua più sincera e potente attraverso paesaggi unici e piccoli borghi che, dall'entroterra alle coste, raccontano i territori attraverso i segni della natura e gli insediamenti dell'uomo ma anche con la storia, la cultura e le antiche tradizioni delle popolazioni che li abitano.

L'opera dei più illustri letterati italiani e stranieri e le testimonianze dell'architettura e dell'arte descrivono le tante destinazioni eccellenti di uno straordinario viaggio sentimentale alla scoperta di una terra che emoziona.

100 Paesaggi e 1000 Borghi, tra storici e marinari: una varietà e una ricchezza di immagini difficile da eguagliare in tutto il mondo e ovunque si può trovare un'ospitalità autentica e cordiale che fa sentire il turista a casa.

"Viaggio Italiano" accompagna a visitare l'Italia e a "vederla" con la sensibilità dell'artista, del viaggiatore vero e dell'interprete appassionato dell'identità dei luoghi.





VIAGGIO ITALIANO

TOSCANA

INDICE

PAESAGGI

VERSILIA E APUANE.....	11
APPENNINO, CASENTINO E MUGELLO	14
COLLINE E CAMPAGNE TOSCANE	20
CHIANTI.....	24
MAREMMA	26
ISOLE DI TOSCANA.....	31

BORGHI

ABETONE CUTIGLIANO.....	36
ANGHIARI.....	37
BARBERINO VAL D'ELSA.....	38
BARGA.....	39
BUONCONVENTO	40
CAMPO NELL'ELBA	41
CAPALBIO	42
CASALE MARITTIMO	43
CASCIANA TERME LARI.....	44
CASOLE D'ELSA	45
CASTELFRANCO PIANDISCO.....	46



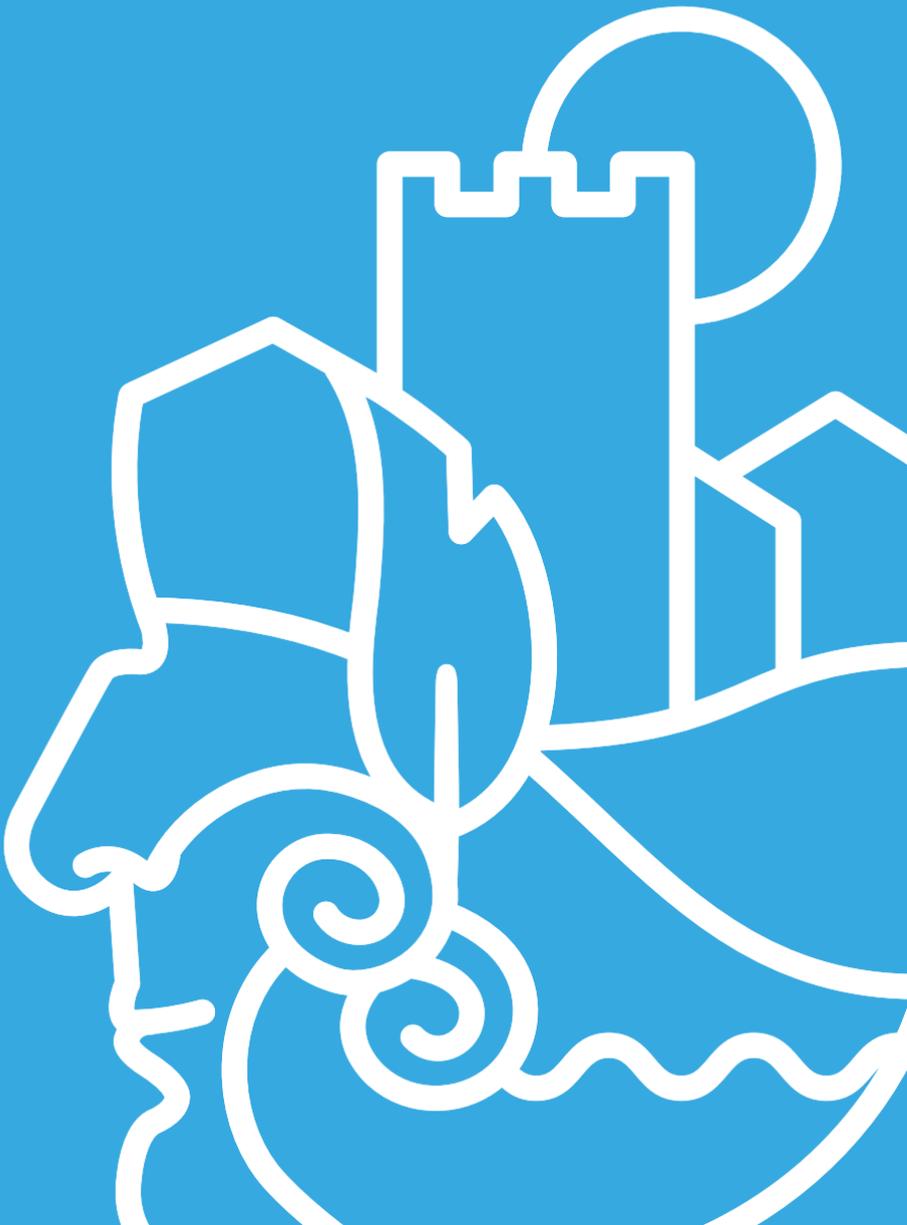
VIAGGIO ITALIANO

CASTELNUOVO BERARDENGA	47
CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA	48
CASTIGLION FIORENTINO	49
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	50
CERTALDO	51
CETONA	52
CHIUSI	53
COLLODI (PESCIA)	54
COREGLIA ANTELMINELLI	55
FORTE DEI MARMI	56
FORTEZZA NUOVA E FOSSI	57
FOSDINOVO	58
GIGLIO CASTELLO (ISOLA DEL GIGLIO)	59
LORO CIUFFENNA	60
LUCIGNANO	61
MARCIANA MARINA	62
MARINA DI GROSSETO (GROSSETO)	63
MARINA DI MASSA (MASSA)	64
MASSA MARITTIMA	65
MONTAIONE	66
MONTALCINO	67
MONTECARLO	68
MONTEFOLLONICO	69
MONTEMERANO (MANCIANO)	70
MONTEPULCIANO	71
MONTERIGGIONI	72
MONTESCUDAIO	73



VIAGGIO ITALIANO

MURLO	74
ORTIGNANO RAGGIOLO.....	75
PALAZZUOLO SUL SENIO.....	76
PECCIOLI.....	77
PIENZA	78
PIOMBINO.....	79
PITIGLIANO	80
POMARANCE.....	81
POPPI.....	82
PORTO ERCOLE (MONTE ARGENTARIO).....	83
RADDA IN CHIANTI.....	84
RADICOFANI.....	85
RIO MARINA (RIO).....	86
SAN CASCIANO DEI BAGNI	87
SAN GIMIGNANO.....	88
SANTA FIORA.....	89
SARTEANO.....	90
SCARPERIA E SAN PIERO	91
SORANO.....	92
SOVANA (SORANO).....	93
SUVERETO.....	94
TREQUANDA	95
VADA (ROSIGNANO MARITTIMO).....	96
VINCI.....	97
VOLTERRA.....	98
BIBLIOGRAFIA PAESAGGI.....	102





VIAGGIO ITALIANO

PAESAGGI



VERSILIA E APUANE



Qui si è fatta e si fa la storia della balneazione italiana: la Versilia con le sue spiagge ampie e sabbiose ha attirato i primi bagnanti nazionali e internazionali incantati dal paesaggio, dal clima, dalla eleganza speciale di questa parte di Toscana. Oggi continua ad attirare chi vuole godersi un Tirreno bello e comodo, dove la cultura e l'economia dell'ospitalità hanno creato strutture e offerte all'avanguardia. Un territorio privilegiato per la qualità delle acque e dei panorami, che sviluppandosi nella parte costiera della provincia della nobile Lucca, comprende oltre ai centri famosi di Pietrasanta, Serravezza, Forte dei Marmi, Stazzema, anche

il litorale di Camaiore, allargandosi fino alla curata e famosissima Viareggio. Una "toscana di mare" che vive nelle opere e nelle immagini di tanti artisti e letterati fino a dar vita a uno stile di vacanza tutto particolare, in equilibrio tra cultura e mondanità. E come se non bastasse c'è privilegio di una corona di monti vicina alla costa unica nel suo genere: le Alpi Apuane rudi e selvatiche, bianche di nevi e dei marmi più famosi del mondo.





“ La Versilia sta nel cuore a tutti, a chi ne sa solo il nome, per il suo nome appunto, acuto, trasparente, lieve come un ruscello [...] Incomincerete a capire che cosa è Versilia: una terra che sembra mossa dalle ultime increspature, dai lievi sussulti di una gelata improvvisa che doveva tenere a se anche il mare e il violetto delle foreste. Tornata al sole, prese a verzure rapidamente nel suo colore, a approfondire e a addentrare il suo vicinato, dalle piccole valli alle piccole chiese, alle case sparse, ai ruscelli, con le viti, gli ulivi, i castagni che sono alberi della faticata temperie umana: di fronte l'errante pianura del mare, alle spalle la montagna di marmo, il bianco astratto pensiero delle Tirrenide, terra ipotetica e marina. A modesta altitudine, le Apuane, appaiono come grandi montagne sia per l'imminenza che hanno nel paesaggio, sia per la qualità aspra della dolomia che le trasse dal proprio sussulto [...].

Questa è Versilia, [...] la carovana di una famiglia poetica in esodo verso la luce: dalle finestre, dalle porte. Dai lumi dei paesi, gli uomini che si sono fermati nell'avara misura della propria casa salvata dagli spazi. E i fuochi accesi qua e là nell'aria azzurra delle sere d'inverno, gli stradali vuoti tra l'alpe e il mare: un senso di umano rifugio contro le intemperie proprie delle terre calde. Trovate, sulla carta e nella memoria gli itinerari di queste alpi, i nomi favolosi delle vette, delle grotte, dei villaggi: vi sembrerà di sperdervi in un universo che le strade addentrate dei cavatori hanno portato fin nel cuore dei monti. ”

Alfonso Gatto, 1965

“ I monti della Versilia ridenti o foschi? Ecco una cosa che non si può mai capire. Un poco folli, di forma, e inchiostriati sempre con tinte da fine del mondo, con quel rosa, quelle vampate secche del marmo che trapelano come per caso. Ma così dolci, mitici. ”

Pier Paolo Pasolini, 1959



“ Ciecamente fragranti nelle asciutte curve della Versilia che sul mare aggrovigliato, cieco, le terre lievi della sua campagna interamente umana espone, sul Cinquale dipanato sotto le terrazze apuane i blu vitrei e rosa. ”

Pierpaolo Pasolini, 1957



“ Irte, laceranti il cielo, le Alpi Apuane ostentano i fianchi squarciati, le enormi piaghe bianche qualcuna sanguigna e i ravaneti colanti da quelle. ”

Bruno Cicognani, 1934

APPENNINO, CASENTINO E MUGELLO



La Toscana dei monti è il cuore dell'Appennino, un cuore che batte con la forza di paesaggi antichi ovunque armoniosi, di vedute nate e conservate secondo regole estetiche non facili da pareggiare in Italia e nel mondo. Monti veri e robusti, anche solitari, a volte perfino "difficili", ma sempre toccati da un soffio di felicità dovuta alla loro bellezza e all'incontro con una civiltà popolare e nobile, com'è quella toscana, giustamente considerata straordinaria. Forze della Natura e della Cultura che si sono incontrate nei millenni: foreste e conventi, alture e castelli, borghi e prati fanno a gara per compenetrarsi, per cantare insieme le bellezze del mondo

e del vivere amabile tra i monti come nelle città più blasonate. Le regioni montuose toscane, (il Casentino, il Mugello, La Garfagnana, la Valtiberina, ecc) diventano così piccole - grandi "identità" capaci di proposte turistiche coinvolgenti per la qualità dell'ambiente, originali, concrete perché fatte di ospitalità, di sapori e profumi, sognanti di memorie e arti raffinate.



“ Una drammaticità violenta e scontrosa hanno alcune parti dell'Appennino: certe più solitarie e rubeste della Garfagnana, dell'alto Pistoiese e del Mugello; però sempre in esse un conforto: o lo specchio di piccoli laghi o l'improvvisa distesa di pascoli o la meraviglia, a incredibile profondità, di una valle con candido scroscio di acque. Ma in generale, solennità festosa, felicità di sogno in un godimento di cielo e di spazio, le giogaie e i crinali appenninici. Dalle prime pendici alle cime una varietà gioconda di vegetazione e coltivato fin dove un chicco produca una spiga, e pascoli e casolari. In alto, dense foreste e nudità puro respiro. Ai valichi ed alle vette, sorpresa della veduta che s'apre a interminati orizzonti, oltre digradanti file d'altri monti e di colline docili infino al piano disseminato di borghi e alle città lontanissime e al mare. ”

Bruno Cigognani, 1934



“ (Alle sorgenti del Tevere) Ed ecco che nuovamente ci si apre dinanzi un quadro immenso, un orizzonte veramente splendido. Da un lato le più remote punte si dileguano nel sublime azzurro e discerniamo Camaldoli e il crudo sasso de la Verna; dall'altro, velati di caligine bianca e incoronati di nubi, si ergono i due sassi di Simone. A noi di contro è una montagna rocciosa, e sotto questa, un ammasso caotico di formidabili scogli, di enormi blocchi di travertino di tutte le forme, che sembrano essere stati scaraventati dall'alto con disperata violenza da smisurati giganti in lotta con altri giganti. ”

Pier Ludovico Occhini, inizi '900



“ Il Mugello è il più bel paese c'habbia il nostro contado e di questo ha comune fama da tutti, o dalla maggior parte de nostri cittadini [...] e prima, egli è situato nel mezzo d'un bellissimo piano domestico adorno di frutti belli e dilettevoli, tutto lavorato e ornato come un giardino, appresso vedi pel mezzo un corrente fiumicello tutto dilettevole, e più altri vivai e rivoli, i quali con diletto discendono da vagheri monti, da quali il detto piano è accompagnato d'intorno come una bella ghirlanda [...]. Di più fra poggi vedi il selvatico di gran boschi e selve di molti castagni i quali rendono grande abbondanza di castagno e di marroni grossi e buoni: e per essi boschi una gran quantità di selvaggina, come porci selvatici, cavriuole, orsi e altre fiere. ”

Giovanni Morelli, XV secolo

“ (Alle sorgenti dell’Arno) A 1280 m. sul mare mangiammo eccellenti lamponi cogliendoli sul margine del sentiero come nei prati si colgono le margheritine; a 1650 perdemmo la parola davanti a uno spettacolo immenso. Eravamo sull’ultima vetta della Falterona, e sotto di noi per quanto l’occhio poteva, non vedevamo che un mare, proprio un mare di monti! La nostra ammirazione non potè manifestarsi che per via d’interiezioni irragionevoli e di gesti illogici. Possibile che il mondo sia così bello!

Tutto l’Appennino scentrato, dal Sasso della Verna al Cimone di Fanano, era sotto i nostri piedi, e più lontano, sfumate nell’azzurro, facevano capolino vette più alte. L’Adriatico luccicava a levante e a mezzogiorno; verde, ridente, quasi ci tendesse le braccia, si apriva il bel Casentino, fino ad Arezzo. Si può campare mille anni, ma quel momento non si può dimenticare. Viene un momento, nel silenzio solenne della montagna, che il sublime vi sgomenta e vi sentite costretti a chiuder gli occhi per la vertigine dell’immenso. La vita ha poche ore così piene, così grandi. Scendere è un dolore.

Eppure ahimè! Ci toccò discendere. Sedemmo intorno alla sorgente dell’Arno bevendo l’acqua limpida e gelata del Fiumicel che nasce in Falterona, e rovinammo giù a valle per le chine sassose, tra le ginestre dei fiori gialli, sui sentieri arsi bianchi che menano a Stia. ”

Olindo Guerrini, 1888



“ L’Amiata trovai in quel di Siena ed è monte non inferiore ai gioghi dell’Appennino, perché dicesi che in Italia ceda soltanto all’Alpi Pistoiesi. Fino al vertice è coperto di boschi; nella parte superiore, che le nubi spesso circondano, domina il faggio; poi vengono i castagni, querce e sugheri. In basso sono viti ed alberi, opera dell’umana industria, prati e campi. In una solinga valle del monte giganteggiano gli abeti, de’ quali ne’ loro edifici servono i Romani ed i Senesi. [...] fra gli abeti ed i castagni una parte di monte è come calva; essa è tuttavia erbosa ed utile agli armenti. ”

Pio II, 1894



“ (Il Casentino) Oh, la serena poesia di queste chiuse vallate spiranti sottili fragranze, con i grandi argini smeraldini che le difendono dalla furia delle acque, con le rugiadoso lame per cui al ritorno dal monte si indulgiano a ruminare gli armenti, e i pioppi in serrata compagine fan loro corona, mentre con un fremito si appuntano snelli nel purissimo aere! Dolce fantasticare sulla proda erbosa del ruscello quando il vespro s’impregna di umidori e di effluvi ineffabili, e l’ombra sale dal piano a conquistare lentamente la vasta chiostra delle montagne, ed è ultima a spegnersi la Verna, rosea nel tramonto che le fiammeggia contro. ”

Roberto Pio Gatteschi, inizi '900



“ (La foresta di Camaldoli nel Casentino) Ciò che forma l'incanto di Camaldoli è la foresta che lo circonda e che giunge sino a' piedi del Convento. I sentieri che si incrociano all'infinito formano un laberinto, nel quale il novizio non deve avventurarsi senza la carta topografica alla mano. Quei boschi assumono, durante la bella stagione, un carattere loro proprio. Anche sotto il folto bosco degli abeti, arbusti e pianticelle crescono a piacere su un tappeto erboso. I ruscelli serpeggiano in mezzo a una vegetazione meridionale. Le piante acquatiche sfoggiano le loro larghe foglie sulla superficie delle acque. Dovunque felci, ginestre, fioretti selvaggi dai varii colori che profumano l'aria specialmente dopo i terribili uragani, che bagnano la terra assetata. Dovunque avellane e gelsi selvatici. La dà dove il sole riesce a far penetrare i suoi raggi i lamponi si coprono di frutti alla fine di luglio, le fragole appaiono innumerevoli in mezzo alle erbe. Il tronco degli alberi, le rocce si coprono di un muschio folto come un tappeto compromesso. La luce smagliante, filtrando attraverso il fogliame accende tutta una gamma di verdi. All'uscire da un'abetina tenebrosa e satura d'umidità si sbocca in un prato ombreggiato qua e là da elci fronzuti e da castagni centenari, da' tronchi vuoti e venerabili. E si gode allora, dopo una faticosa ascensione, una voluttà indicibile di stendersi sull'erba nella tiepida atmosfera delle altezze. ”

Ferdinand De Navenne, 1903

COLLINE E CAMPAGNE TOSCANE



C'è chi ha detto che “la campagna toscana è stata costruita come un'opera d'arte da un popolo raffinato”. Forse non bisognerebbe aggiungere altro, perché è certo che le vedute delle campagne di questa regione, sono l'icona che, con la forza propria solo di pochissime altre, modella da secoli l'immaginario dell'Italia più bella e civile. Il disegno dell'uomo, nelle sue espressioni più alte, la capacità di progettare nel migliore dei modi i luoghi, gli spazi e lo stile di vita, hanno incontrato una terra fertile, dove i frutti migliori e più abbondanti si sono colti, e si continuano a cogliere, tenendo nel dovuto equilibrio due com-

ponenti, ritenute entrambe indispensabili e forse addirittura indistinguibili una dall'altra: lavoro e bellezza.



“ La campagna toscana è stata costruita come un’opera d’arte da un popolo raffinato, quello stesso che ordinava nel ‘400 ai suoi pittori dipinti ed affreschi: è questa la caratteristica, il tratto principale calato nel corso dei secoli nel disegno dei campi, nell’architettura delle case toscane. È incredibile come questa gente si sia costruita i suoi paesaggi rurali come se non avesse altra preoccupazione che la bellezza. ”

Henri Desplanques 1975, tra anni '50 e '60





“ La Toscana è bella d'autunno. Puoi camminare lungo sentieri che hanno il profumo dei funghi e delle ginestre, ascoltare le voci del vento che chiama dai poggi orlati di cipressi e di abeti, ed è tempo di vendemmia, l'uva si gonfia violetta tra i pampini fitti, i fichi pendono dolci dai rami che fremono di fringuelli e di allodole, nei boschi le foglie si accendono di giallo e di arancione bruciando il monotono verde d'estate. ”

Oriana Fallaci, 2009

“ Colline di Toscana, coi loro celebri poderi, le ville, i paesi che sono quasi città, nella più commovente campagna che esista. ”

Fernand Braudel, 1949



“ (Valdarno) Rivedevo il mio dolce paese di Toscana, là dove è più bello, più sereno, più consolato e consolante, in Valdarno. Vedevo la verde pianura ad aiuole quasi di giardino, tutte alberate, che a mano a mano si libera come ridendo dalle strette dei colli digradanti, e di quando in quando è rinserrata, come con una ripresa d'ultimo e appassionato abbracciamento, dai colli che risalgono e le stringono sopra. ”

Giosuè Carducci, 1883-1884



CHIANTI



La Toscana è un mosaico, perfettamente disegnato e coerente, di diverse piccole “regioni storiche”: tra queste, per i motivi che tutti sanno, la più famosa è forse il Chianti. Chianti, vale a dire le colline per eccellenza, il paesaggio morbido e mosso che dietro a ogni curva si apre su panorami divenuti evidentemente classici e patrimonio dell’umanità, un punto di riferimento per comunicare in termini assoluti l’idea di un territorio aggraziato e produttivo. Non c’è dubbio che qui economia e grazia abbiano da tanto tempo stretto un patto d’acciaio, un patto tanto duraturo d’aver creato uno stile di vita, un modo di essere, di

produrre, di ospitare, di presentarsi in tutto il mondo forti anche del battesimo di un vino celebre come pochi. Sempre con ottimi risultati.



“ Se si vuole penetrare nel cuore della Toscana signorile, tutta o quasi tutta terriera, giova forse di più recarsi tra i colli del Chianti, intorno alla strada tra Firenze e Siena, che nei palazzi cittadini. ”

Guido Piovene, 1957



“ Pure, ad osservarla bene, la dolcezza non è la più intima caratteristica della terra toscana, come invece dell'Umbria. Anche nelle parti più amene, quali le valli del Mugello ed il Chianti, sotto l'involucro grazioso si scopre una precisione, una purezza di contorni, uno scarno rigore di disegno: mentre l'occhio si incanta sulla dolcezza delle prime apparenze, scivola dentro l'anima una lezione più severa. La bellezza Toscana è una bellezza di rigore, di perfezione, talvolta di ascetismo, sotto l'aspetto della grazia. ”

Guido Piovene, 1957

“ Così, per i declivi continuamente variati, ora dolcemente obliqui e ora, all'improvviso, precipiti: tra quadrati, rettangoli, trapezi, lunghe strisce di boschi, alcuni verde cupi e altri di questa stagione giallognoli, bruni o violetti; nei grandi spazi e nelle prospettive che i cipressi segnano visibilmente anche in lontananza: ammiriamo, un po' dovunque il regolarissimo "rigato" delle vigne concave qua come vasti anfiteatri, là convesse come absidi prolungate e finalmente distese. ”

Mario Soldati, 1968

MAREMMA



La Maremma ha in se qualcosa di letterario, di romanzesco.

I suoi stessi confini, che comprendono parti grossetane, ma anche livornesi, pisane, senesi, fino a spingersi nel Lazio, ne fanno una regione geografica e storica "ambigua" e affascinante. Una certa ruvidità e singolarità del paesaggio e delle sue popolazioni, una certa discrezione che la tiene quasi appartata rispetto ai circuiti più scontati, hanno fatto di questa parte d'Italia un luogo per certi versi ancora pieno di sorprese, sia nelle sue terre che nelle sue acque. Terra e acqua che qui si toccano in ambienti unici, in marine selvatiche e pia-

nure che conservano qualcosa di avventuroso, come avventurosi appaiono gli straordinari buoi dalle immense corna di queste parti, i fierissimi cani pastore, i cinematografici butteri, ancora orgogliosi di una vita spesa per buona parte a cavallo di bellissimi animali.

Una terra che non si fa mancare niente: c'è il Tirreno sorprendente, quello solitario e quello che tocca località balneari famose, ci sono le colline coltivate come sanno fare i toscani, ci sono terme ribollenti e si arriva addirittura fino ai piedi di un monte, l'Amiata, che mostra, solo nelle forme, la sua antica personalità vulcanica

“ Son solamente i vecchi, ma gli uomini di mezza età, ricordano la Maremma delle paludi, delle mandrie brade, dei butteri, della malaria e dei banditi, che le bonifiche assalivano senza riuscire a soverchiare. Vi era ancora, trent'anni fa, chi evitava di attraversare quel territorio a costo di allungare il viaggio; e vi era invece il viaggiatore romantico, attirato da quel miscuglio di antica civiltà e di vita selvaggia. ”

Guido Piovene, 1957





“ In Maremma (“da Cecina a Corneto” per delimitarne con Dante il territorio) è sepolta gran parte della civiltà etrusca: Tarquinia, Vulci, Cosa, Vetulonia, Roselle, Populonia, fino a Volterra. Ma alle foci dell’Albegna esiste una preistoria ancora viva: un grande toro che ho sempre veduto pascolare, seduto e indisturbato nel tombolo. La Maremma purtroppo cambia aspetto, ma quel toro ne è l’emblema. È quel che resta della sua svogliata e selvaggia maestà. E vedo nell’occhio della bestia espandersi pacifica un’antica patria d’acque e foreste, di armenti bradi e di generosi briganti. ”

Bino Sanminiatielli, 1966



“ La verde Maremma!
Un deserto di bellezza colmo di
sole - anche se un velo
Sopra si distende di malinconica tristezza;
Orma d'uomo non calpesta il regno della
solitudine
Il deserto in fiore risplende
invano. ”

Felicia Hemans, 1793-1835





“ D'estate in Maremma, o per lo meno nella maggior parte della Maremma fa caldo e quanto più questa si allontana dalle verdi pendici dell'Amiata e dai poggi meno verdeggianti, ma ventilati, di Montieri e di Roccastrada, fa caldo: più caldo che in qualunque altro sito della Toscana e forse di tutta l'Italia centrale. Ma da quando questo caldo, grazie alle imponenti opere di bonifica promosse dai Lorena e proseguite indefessamente dallo Stato, non è più apportatore di morbo e di morte, esso è divenuto un elemento determinante nel potenziamento dei caratteri che conferiscono alla Maremma un inconfondibile fascino. È un caldo gagliardo, come il temperamento della gente di questa terra, leale e generoso: nel senso che, oltre a rendere feconde di messi quelle vaste pianure che per secoli furono malefici acquitrini nel fulgore delle lunghe giornate estive che non conoscono cieli coperti, brume o nuvolaglie, rende favolosamente nitidi i profili del paesaggio, dalle groppe dei monti alle sagome dei castelli e dei forti alle solenni pinete della costa, ed esalta i colori dal cobalto del mare alle rocce grigie e rosse che su esso strapiombano, dall'ocra delle pianure e dei campi al verde cupo delle macchie selvagge, all'argento degli oliveti al bianco e al rosa delle vecchie case coloniche e dei casolari. [...] Scelga dunque, chi vuole scoprire questa terra rude, affascinante e, per molti aspetti ancora sconosciuta, la luminosa estate i cui ardori per altro sogliono essere spesso temprati dal ma-

”

Enzo Carli, 1965

ISOLE DI TOSCANA



Le isole dell'arcipelago toscano formano, ognuna con un proprio originale contributo, un mondo che lascia immancabilmente stupiti. Ciò che rende particolari le sette isole principali e la corona di isolotti che stanno intorno, non è solo l'idea del confine fisico e geografico di questo mare dove si confondono le acque tirreniche e del Mar Ligure, e non sono solo i paesaggi marini e interni incredibilmente vari, che vanno da quello più attrezzato e facile a quello più selvatico, solitario e davvero inaccessibile. Ciò che le fa sentire speciali è forse proprio quell' essere "isole toscane", terre che pur lontane nel mare, con tutto quello che ha significato dal punto

di vista storico e sociale, si legano alla loro regione in modo ben avvertibile. Nonostante certe inevitabili somiglianze, fatte di spiagge magnifiche, di acque cristalline, di luci e orizzonti solo marini, di rapporti tra uomini e mare, di certe solitudini, si avverte che sono isole diverse dalle altre mediterranee, che riservano un'atmosfera speciale, un carattere tutto da scoprire.

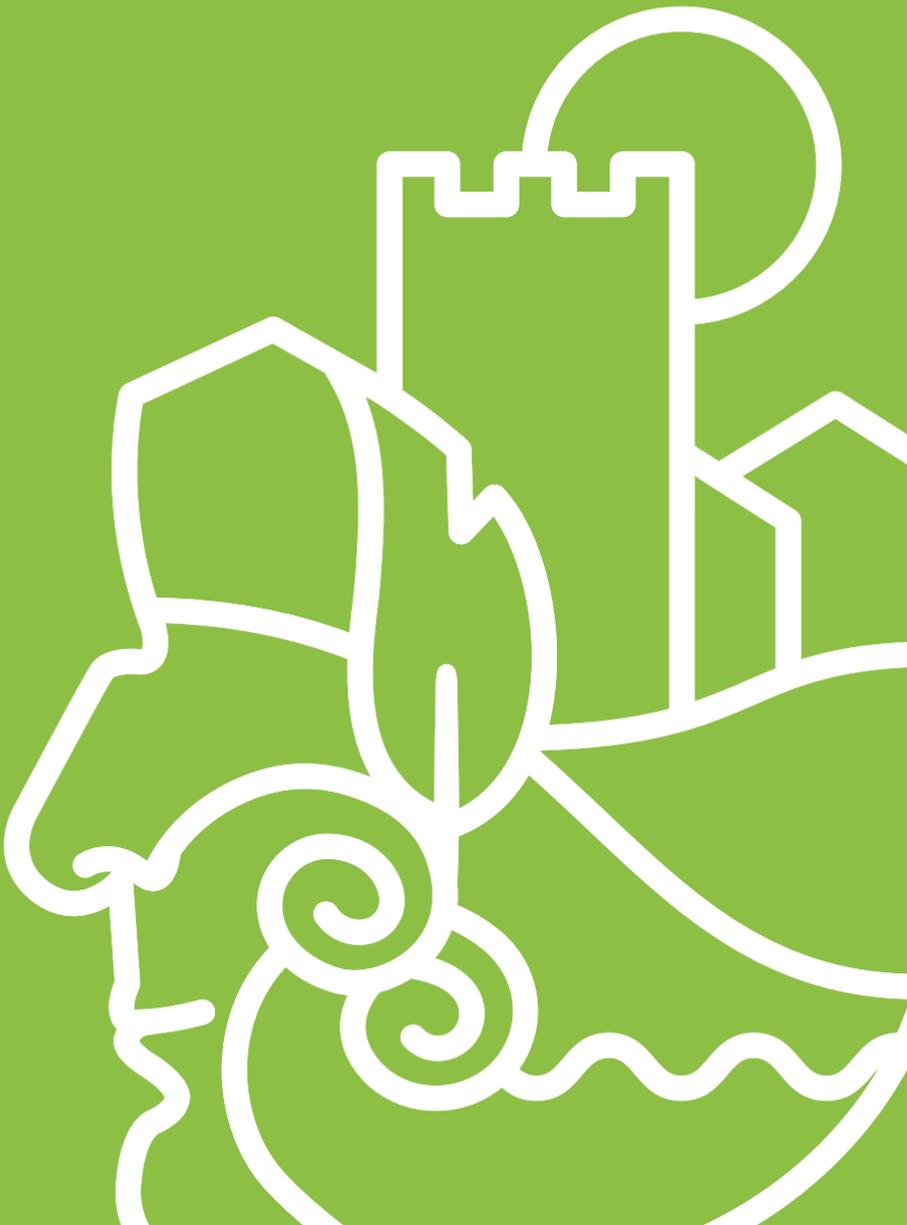


“ Qui la fantasia evoca la Venere tirrena consanguinea dell'elena Afrodite. La prima emerge dal grembo profondo delle acque spumose, illumina del suo sorriso divino i luoghi circostanti e vi suscita tal vento d'amore che il fremito ancora ne perdura. Ma ecco che alla insuperabilmente bella si stacca il monile dal collo e le gemme precipitando in mare, vi si trasformano in altrettante isole dell'alto tirreno. Codesta genesi immaginaria a lor concessero caratteri rimasti indelebili per cagion dei quali i pallidi raggi del mattino le pingono delle iridescenze luminose per cui l'opale è pregiato; i posenti raggi del meriggio le carezzano di pennellate in cui il carmini si alterna col verde cupo; ed al tramonto mentre l'Elba agli occhi intenti del navigante diletto, appare come un enorme diaspro sanguigno uscito fuori da una ganga di crisoprasio, Capraia, Gorgona, Palmaiola, Cerboli, La Troia, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri (che alla maggiore isola fanno corona) rispecchiano analoghe sebbene più attenuate, tinte a seconda della lontananza di chi l'ammira; si che nell'istesso istante in cui il sole veste l'Elba di porpora esso getta su Giannutri un manto glauco, uno zendalo cilestrino sul Giglio alpestre, e posa sopra i dirupi di Montecristo un velo rosato. ”

Jack La Bolina, 1914









VIAGGIO ITALIANO

BORGHI

LEGENDA BORGHI



VIAGGIO ITALIANO
Borgi d'Italia



VIAGGIO ITALIANO
Borgi Storici Marinari



Bandiera
Arancione



Borgi Autentici
d'Italia



Borgi
più belli d'Italia

La pubblicazione raccoglie i borghi d'Italia che rappresentano l'eccellenza nazionale, quelli che al 1° gennaio 2019 risultano aderenti alle tre principali Associazioni italiane: Bandiere Arancioni, Borghi Autentici d'Italia, Borghi più belli d'Italia, i Borghi storici Marinari selezionati dalle Regioni in quanto espressione della marineria storica nazionale.



ABETONE CUTIGLIANO



Cutigliano ha una doppia anima, che intreccia natura e cultura. Il borgo sorge nell'alto Appennino Pistoiese, ai piedi dell'Abetone, nel comprensorio sciistico della Doganaccia, circondato da boschi di castagni e faggi. A Cutigliano il verde degli alberi è intenso e profondo e il paesaggio si scopre seguendo le antiche mulattiere. Qui visse nell'Ottocento una figura interessantissima, che meglio di altre sa raccontare questa identità del borgo fatta di terra e poesia: è Beatrice Bugelli, poetessa pastora, che voleva narrare per essere la voce della natura. Sempre qui soggiornarono Giacomo Puccini e il pittore Bastiano Vini che, costretto a fermarsi a causa di un'abbondante nevicata, si sdebitò dell'ospitalità dipingendo un quadro che ritrae personaggi del paese realmente esistiti. Oggi il quadro è appeso dietro l'altar maggiore nella chiesa di San Bartolomeo.





ANGHIARI



L'essenza storica del borgo di Anghiari è narrata da un'assenza. Sembra un paradosso ma non lo è, questo racconto che coinvolge Leonardo da Vinci e la Battaglia di Anghiari, che il maestro dipinse per adornare le sale di Palazzo Vecchio: il dipinto, infatti, andò perduto a causa di un processo di essiccamento che lo danneggiò, lasciando però in eredità il suo mistero e la sua aura di leggenda. Oggi Anghiari, borgo di grande cultura e bellezza che domina la valle dell'alto Tevere, è un viaggio indietro nel tempo in un territorio ricco di castelli, ponti medievali e circondato da una natura spettacolare. Per godere al meglio di questa meraviglia, l'ideale è saltare in sella a una bicicletta e pedalare: un appuntamento da non perdere, in questo senso, è l'Intrepida, pedalata cicloturistica che si svolge ogni anno a ottobre e che accompagna alla scoperta delle meraviglie di questo territorio.





BARBERINO VAL D'ELSA



La storia di Barberino Val d'Elsa si perde nel medioevo: il borgo dalla particolare pianta ellittica sorge sulla Strada Regia Romana che collegava Roma e Firenze. Questa strada, che ora tocca il paese nella sua parte orientale, un tempo lo attraversava: mercanti e pellegrini erano dunque costretti a passare, e a volte anche a sostare, al suo interno e da questa necessità nacque, a ridosso della Porta Fiorentina, lo Spedale dei Pellegrini che, insieme alle locande e alle chiese in cui rinfrancare corpo e spirito, rappresentò per lungo tempo un fondamentale luogo di ristoro. Nei dintorni del borgo, a narrare le atmosfere del passato, resta invece la pieve di Sant'Appiano, una delle chiese più antiche del contado fiorentino.





BARGA



Immersa nella bellezza selvaggia della Garfagnana, circondata dai boschi e dal loro profumo intenso, sorge Barga, piccolo paese dalla storia antica la cui anima è però legata alla poesia: qui infatti visse Giovanni Pascoli, dopo che la sua casa a San Mauro di Romagna andò perduta insieme alla morte del padre. Nel silenzio e nella pace di questo nuovo nido, dove visse con la sorella Mariù, sviluppò il suo amore per la poesia latina, curò le edizioni delle raccolte di *Myricae* e compose i *Canti di Castelvecchio*. Le atmosfere del borgo sembrano narrare ancora quest'anima poetica, e forse lo fanno, per chi sa ascoltare. Infine, una storia particolare che rende uniche le facciate di molti palazzi di questo borgo: su di esse si notano piccole sculture in pietra raffiguranti faccine antropomorfe, un tempo considerate propiziatrici di fertilità... oggi resta la tradizione di esprimere un desiderio tenendo premuto l'indice e il medio della mano destra su di esse. E il desiderio si avvererà.





BUONCONVENTO



Buonconvento racconta una storia legata alla terra, alla tradizione, allo stile liberty. L'argilla che dà forma al suo territorio l'ha reso famoso come "il borgo del cotto, del mattone, e delle crete senesi", ma anche la sua natura di accoglienza ci parla di pellegrini che percorrono la via Francigena, di una campagna fertile e generosa. Il borgo è ancora racchiuso da una cinta muraria edificata nel Trecento; incanta con l'elegante via Soccini, dove si affacciano i palazzi storici: il palazzo Ricci - Soccini che ospita il Museo Comunale di Arte Sacra della Val d'Arbia, il palazzo Podestarile con la torre civica del XIV secolo, il palazzo Comunale con la bella fronte in mattoni e il palazzo settecentesco della famiglia Grisaldi del Taja. Ospitato nei locali ristrutturati della vecchia "tinaia" di Palazzo Taja fa parlare di sè il Museo della Mezzadria Senese. E, infine, è ricordato per la morte misteriosa dell'Imperatore Arrigo VII di Lussemburgo, avvenuta nell'agosto 1313.





CAMPO NELL'ELBA



È un borgo sparso, Campo nell'Elba: gli abitati che lo compongono sono piccole frazioni e minuscole isole che hanno in comune un elemento antico, fondamentale... il mare. Il suo territorio si trova nella zona più a sud dell'Isola d'Elba, in un territorio pianeggiante che si estende dal golfo di Lacona fino a Pomonte e il suo cuore nevralgico è la frazione di Marina di Campo che una volta era un semplice villaggio di pescatori, in cui ogni aspetto della vita ruotava attorno al mare, al pescato, al timore delle tempeste in arrivo. Oggi resta, di questa vita interamente dedicata al mare, un'atmosfera particolare che si intravede nei dettagli delle abitazioni, nei sapori che hanno il gusto del pesce appena pescato. A ricordare lo stretto legame che unisce questa terra e il mare, restano anche l'antica torre cilindrica da cui si scrutava l'orizzonte nel timore di attacchi nemici e i diversi fari, ancora oggi punto di riferimento dei naviganti.





CAPALBIO

Capalbio è un bel borgo del sud della Toscana, che si erge su un colle coperto dalla tipica macchia maremmana. Il borgo, nato come castello delle Tre Fontane di Roma (VIII secolo), nel periodo medioevale fu di proprietà della famiglia Aldobrandeschi. In seguito il territorio fu assegnato a Cosimo de' Medici entrando in un periodo di lenta ma inesorabile decadenza. Il successivo passaggio ai Lorena segnò per Capalbio la perdita dell'autonomia e la disgregazione sociale. Questa situazione si rivelò ideale per il proliferare del banditismo, che terrorizzò la Maremma per moltissimi anni. Passeggiare oggi per Capalbio significa scoprire un borgo che malgrado le alterne vicissitudini ha saputo conservare sostanzialmente intatto il suo antico impianto medievale. Da segnalare, nella località di Garavicchio l'affascinante Giardino dei Tarocchi, realizzato dalla grande artista Niki de Saint Phalle.





CASALE MARITTIMO



A pochi chilometri dal mare, in un territorio dalle origini antichissime, sorge Casale Marittimo: già gli Etruschi si erano infatti insediati in questa zona, come raccontano i tanti ritrovamenti che gli scavi archeologici hanno portato alla luce. La vita qui, però, per molto tempo non fu facile, a causa dell'aria malsana delle paludi e delle continue incursioni dei pirati, ma la situazione cambiò radicalmente nel XIX secolo grazie soprattutto alle bonifiche della palude costiera. Oggi il territorio garantisce al borgo un'ottima qualità della vita, tra mare, pinete e tranquillità: i viaggiatori saranno accolti tra le sue bellezze naturali e quelle architettoniche, come l'antica Torre dell'Orologio e la casa del Camarlingo, una delle più antiche del paese, per poi concludere la visita in una delle enoteche del paese, dove potranno gustare un ottimo bicchiere di vino bianco locale, magari accompagnato dai tipici cantuccini.





CASCIANA TERME LARI



Comune di recente formazione, nato dall'unione di Casciana Terme e Lari, il borgo è la meta perfetta per chi è alla ricerca di relax ma non rinuncia alla cultura. Per iniziare il tour, l'ideale è regalarsi un momento di totale benessere alle Terme di Casciana, dove godere delle proprietà salutari dell'acqua Mathelda: questo complesso termale fu costruito per volere di Federico di Montefeltro nel 1311 e oggi incanta al primo sguardo con la sua elegante facciata neoclassica aggiunta nel 1870. Dal relax alla cultura, e si passa a Lari, dove da non perdere è una visita all'antico Castello dei Vicari, maestosa fortezza medicea dall'inquietante fama: qui, si racconta, venivano processate le streghe e torturati i prigionieri. E il tour non può che concludersi con un assaggio delle prelibatezze del borgo, dalla pasta prodotta artigianalmente alle salsicce e, verso maggio, alle ciliegie, frutto di cui questa terra è ricca.





CASOLE D'ELSA



Alla fine di un percorso che fa innamorare per la bellezza delle colline della Val d'Elsa, tra coltivazioni di olivi e filari di vigne, si scorge l'antico castello di Casole, simbolo di questo antico borgo in equilibrio tra storia e arte. Entrando nel centro, da vedere è il Palazzo della Propositura che oggi ospita il Museo civico archeologico e della Collegiata, per arrivare poi alla Rocca, oggi sede del Municipio e del Museo della Città, e da lì salire sulla sua Torre piccola: il panorama da quassù è incantevole e lo sguardo si posa sui casali e sulle pievi, e arriva ad accarezzare le colline e le valli dei dintorni, un piccolo paradiso da scoprire e vivere. Prima di salutare questa terra splendida, da visitare è la frazione di Monteguidi, dove lo scrittore Carlo Cassola ha ambientato il suo romanzo *La ragazza di Bube: un viaggio nel tempo, un viaggio nel tempo, un viaggio di emozioni e poesia.*





CASTELFRANCO PIANDISCÒ



Castelfranco Piandiscò è un borgo di nuova formazione, che nasce qualche anno fa dalla fusione di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò. Per scoprire le bellezze che meglio raccontano questo paese, occorre arrivare nel capoluogo, Castelfranco di Sopra, percorrendo l'antica strada dei Setteponti, lungo la quale si possono ammirare pievi romaniche, case coloniche, case torri e piccole frazioni, per giungere poi nel cuore del borgo, alla ricerca di due Madonne: quella della scuola di Andrea del Sarto e quella del Maestro del Cassone Adimari (detto lo Scheggia). Intanto, intorno, il territorio che abbraccia il borgo disegna paesaggi inconsueti e suggestivi, con le sue balze create dall'erosione in mezzo alle quali spuntano le macchie verdi delle forre: il panorama qui si fa così magico che è conosciuto come "paesaggio delle fate". Questo alternarsi di colori e forme è talmente particolare che si dice addirittura abbia ispirato gli sfondi dei quadri e dei disegni di Leonardo da Vinci.





CASTELNUOVO BERARDENGA



Il borgo di Castelnuovo si trova in un territorio ricco di storia e bellezza: arrivando nel borgo, da un lato si possono ammirare le colline cariche di vigne del Chianti senese, dall'altro si trovano le terre “della Berardenga”, che prendono nome dal nobile Berardo, vissuto nel X secolo, terre in cui il passato racconta ancora oggi le sue vicende, grandi e piccole, in ogni dettaglio che gli occhi incontrano. Sotto lo sguardo severo dell'antico castello, di cui oggi rimangono i resti, il panorama si distende come una mappa nella quale andare alla ricerca di tesori, magari in bicicletta: le stradine piccole e bianche, le pievi, le minuscole frazioni, le fattorie e la case coloniche, tutto qui narra una storia che, in certi momenti, sembra essersi fermata, per dare il tempo a noi che osserviamo di ascoltare la sua voce e lasciarci trasportare lontano.





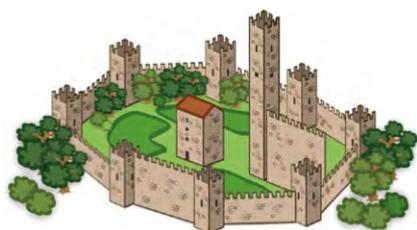
CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA

Si riconosce già dalla sua forma particolare, Castelnuovo, forma che ricorda una pigna e che racchiude, al suo interno, piccole strade lastricate in pietra e ricordi del periodo medievale, come la chiesa parrocchiale dove si conserva un crocifisso dei primi del Trecento, opera di enorme pregio della scuola scultorea pisana. Intorno al borgo, ricchi e lussureggianti boschi di castagno avvolgono il paesaggio con i loro colori che, dal verde profondo dell'estate, virano verso il giallo, il rosso e il marrone quando l'autunno inizia a soffiare sulle colline. Passeggiando, infine, si arriva alla frazione Sasso, dove inizia la vallata del fiume Cornia e dove si possono osservare i fenomeni naturali delle "putizze" (esalazioni fredde di gas) e delle "fumarole" (emissioni gassose accompagnate da vapore) causate dall'intensa attività geotermica di queste zone.





CASTIGLION FIORENTINO



Castiglion Fiorentino è un caratteristico borgo immerso nella Valdichiana, circondato dal suo paesaggio verdeggianti e dai vivaci corsi d'acqua che lo attraversano. Ad abbracciare il borgo, splendidi olivi, filari di viti e il placido pascolare dei bovini degli allevamenti chianini: uno scenario bucolico e rilassante, che accoglie il visitatore diretto al borgo. Arrivando al paese, per raggiungere il centro si superano le torri che delimitano la parte più antica dell'abitato, un tempo punti strategici per il controllo e la difesa della cittadina. Il cuore del borgo è la piazza del Municipio, da cui si procede passeggiando per le sue stradine accoglienti fino a raggiungere l'area archeologica del Cassero, che racconta il passato più antico del territorio. E da non perdere, una pausa enogastronomica, magari gustando un bel taglio di Chianina accompagnata da un bicchiere di rosso toscano, per unire il ricordo di questi luoghi incantevoli con quello dei suoi sapori.





CASTIGLIONE DI GARFAGNANA



Il borgo di Castiglione di Garfagnana è immerso tra i boschi, circondato da una natura aspra, quasi selvatica: è un territorio storicamente di confine, quello in cui sorge questo borgo, un territorio dal paesaggio che racconta una Toscana diversa dall'immaginario solito, meno dolce e collinare, più selvaggia, montuosa. Se Ludovico Ariosto descrisse questa zona come “terra di lupi e di briganti”, oggi si resta incantati dalla sua bellezza autentica. E il paese, che sorge in cima a una collina, racconta l'antica storia dei secoli passati: con la rocca, le mura difensive massicce, i torrioni, evoca i segni di un Medioevo in cui questo fu il castello più importante della Repubblica di Lucca a difesa del confine con il ducato di Modena sulla via che da qui valicava l'Appennino verso le terre di “Lombardia”. Un tempo terra da difendere, oggi terra di cui innamorarsi.





CERTALDO



Non è certo difficile trovare il simbolo del borgo di Certaldo: qui nacque Giovanni Boccaccio, che per descrivere il paese usò queste parole: «Certaldo è un castel posto nel nostro contado, il quale, quantunque picciol sia, già di nobili uomini e d'agiati fu abitato». Il borgo ancora oggi narra la storia del grande poeta, innanzitutto nella casa che lo ospitò durante i suoi ultimi anni di vita e nella chiesa dei Santi Jacopo e Filippo, situata a Certaldo Alta, dove giacciono le sue spoglie. Ma l'anima di questo immenso scrittore è ovunque: ogni scorcio, ogni angolo, ogni casa sembra pervasa dal suo spirito, come se da lì fosse appena passato il personaggio di una delle sue opere. In particolare, il "castel" di cui parla il Boccaccio è il cuore del borgo, luogo ideale per chi ama l'arte e la storia. Infine, dopo aver respirato l'aria di cultura e narrazione di questo borgo, merita una visita anche la sua parte bassa, luogo legato alla vicina via Francigena, luogo di spiritualità e pellegrinaggi.





CETONA



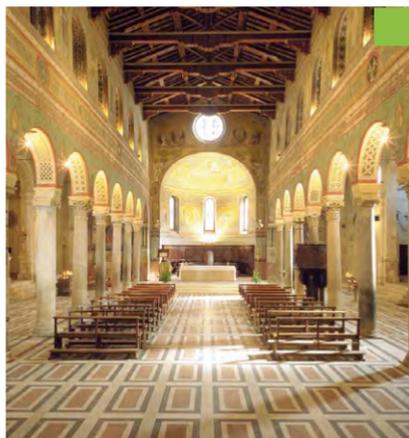
È un borgo di grande bellezza, Cetona, un borgo in cui si respira il perfetto equilibrio tra il paesaggio e le architetture del borgo: le stradine lastricate dette “coste” perché appunto costeggiano il monte, la cittadella, le tracce medievali delle mura - che un tempo avevano tre giri e oggi è rimasta traccia solo della terza cerchia - e la pietra delle architetture, tutto incanta e affascina. Anche la storia sa ancora narrare le antiche vicende, scritte nei dettagli architettonici di una struttura urbana che porta con sé il racconto delle vicende guerresche del periodo medievale, quando il borgo di Cetona era conteso tra Siena e Orvieto. Intorno, invece, la pace e il silenzio del verde e di un paesaggio che ha saputo incantare artisti, viaggiatori e scrittori, con la bellezza morbida della sua natura.





CHIUSI

Situato in una terra di confine, a pochi chilometri dall'Umbria e dal Lazio, Chiusi è un borgo che ha una lunga tradizione storica, che ancora oggi viene raccontata dalle sue architetture e dai suoi tesori. Il fulcro di questa narrazione delle vicende passate è la Cattedrale di San Secondiano, risalente al VI secolo, una delle chiese più antiche di tutta la Toscana che conserva ancora oggi, nonostante vari interventi, l'originaria architettura di basilica paleocristiana. Il Museo della Cattedrale custodisce anch'esso materiali di grande valore, di epoche diverse, tra cui spicca la meravigliosa collezione di codici miniati benedettini. E dopo aver visitato il Labirinto di Porsenna, al quale si accede scendendo dal museo, si risale fino ad arrivare in cima alla torre campanaria, da cui lo sguardo abbraccia tutto il panorama circostante. Natura, cultura e storia, Chiusi è uno scrigno di bellezza.





COLLODI



Borgo di storie, di fantasia, di letteratura: Collodi, piccola frazione del comune di Pescia, è nota per il personaggio creato dall'autore che ne acquisì il nome. Il borgo è adagiato su una collina e da lì guarda la sua villa, con lo splendido giardino e il parco di Pinocchio. Ogni cosa qui racconta di Carlo Lorenzini, che assunse il nome di Carlo Collodi per rendere omaggio al paese dove nacque la madre e in cui trascorse l'infanzia: cuore di questa identità letteraria è il parco dedicato a Pinocchio, inaugurato nel 1956, dove la sua storia è rievocata attraverso sculture, mosaici e architetture di grandi artisti italiani. Appena fuori dal parco si può ammirare il Pinocchio in legno più alto del mondo, opera d'arte e artigianato che lascia letteralmente senza fiato. Un luogo carico di magia, Collodi, dove tornare bambini e lasciarsi cullare dalla fantasia.





COREGLIA ANTELMINELLI



Coreglia, borgo di confine della Lucca medievale, contiene questa sua storia di terra di passaggio nell'etimologia del suo nome, che deriva dal latino "Corrilia", che significa "terra di scorrimento". Paese amato da pittori, poeti e letterati per l'incantevole paesaggio nel quale è immerso, accoglie con le sue chiese antiche, i palazzi storici e soprattutto con un museo che racconta ciò che rese famoso questo borgo in tutto il mondo: la figurina in gesso. Coreglia è infatti nota per l'attività dei suoi figurinai, già importante nel XVIII secolo che poi si intensificò ulteriormente, al punto che molti artigiani provenienti da questo borgo si stabilirono nelle principali città italiane, ma anche tedesche, francesi, svizzere, inglesi e svedesi, dove questa loro arte era molto richiesta. Una curiosità: tra i pezzi più particolari del museo, spiccano i gatti del XVIII secolo colorati col fumo di candela e un grande presepe di fine Ottocento.





FORTE DEI MARMÌ



Forte dei Marmi è uno dei centri più famosi della costa toscana e la sua identità più profonda nasce da un intreccio di due elementi: mare e cultura. Le sue spiagge sono incantevoli e accoglienti e sono circondate da un entroterra ricco di arte, storia e paesaggi di grande bellezza; i visitatori resteranno affascinati dal suo litorale e non potranno che lasciarsi coinvolgere dalle tante attività folkloristiche e culturali che la città propone. Ma il cuore di Forte è rappresentato dal suo pontile. Già dall'Ottocento questa città era uno snodo cruciale per lo scalo dei marmi e venne perciò costruito un pontile caricatore: questa struttura, distrutta dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale, fu immediatamente ricostruita e divenne, da quel momento, il fulcro della vita cittadina. Non solo luogo storicamente commerciale, qui si viene a passeggiare, ad ascoltare il rumore delle onde, a immaginare le antiche partenze, insomma a vivere un'atmosfera unica che solo il mare è in grado di regalare.





FORTEZZA NUOVA E FOSSI



Tutto a Livorno parla del mare. La sua storia, la sua architettura, i suoi sapori, ogni cosa in questa città racconta dello strettissimo rapporto che da sempre la rende una cosa unica con il suo mare. La città nasce nella seconda metà del XVI secolo quando, per strategie militari e commerciali dei Medici, il villaggio di pescatori sorto intorno al Mastio di Matilde di Canossa viene trasformato in uno dei principali porti del Mediterraneo, che sarà custodito dalla Fortezza Vecchia, collegata per vie d'acqua alla Fortezza Nuova, cuore della città. Quest'ultima è un'imponente fortificazione, dalle cui altezze si è sempre controllato il mare, i suoi traffici, i pericoli che poteva portare e anche oggi questo elemento è custodito nella sua identità, tra i richiami dei gabbiani, il vento che profuma di salsedine e il sistema dei fossi, che portano il mare fino al cuore della città. Tra tutti, spicca il Fosso reale, un tempo sistema di difesa, oggi luogo in cui le piccole imbarcazioni trovano ricovero e le atmosfere sembrano quelle di un tempo, tra le chiacchiere dei pescatori e la luce che, ballerina, si riflette sull'acqua.





FOSDINOVO



Il nome di Fosdinovo è da sempre intrecciato a quello dei Malaspina: il borgo, infatti, dal Medioevo fino al Settecento, fu capitale del marchesato indipendente legato proprio a questa importante famiglia, che ne ha intessuto la storia e il destino. Simbolo di questa presenza secolare è il Castello: l'edificio, che all'arrivo dei Malaspina esisteva già da un paio di secoli, fu però ampliato e restaurato, e si dice che ospitò anche Dante Alighieri. Da vedere poi è il monumento sepolcrale di Galeotto Malaspina, situato nella chiesa parrocchiale dedicata a San Remigio, santo francese il cui culto si diffuse in Italia attraverso la Via Francigena, e il Teatro Malaspina, con i suoi palchetti in legno intarsiato. E infine, da vivere è la rievocazione storica che si svolge ogni anno a luglio e che ricrea le antiche atmosfere, rendendole attuali, vive, emozionando i presenti e trasformando il borgo nel piccolo paese medievale che è stato.





GIGLIO CASTELLO



Giglio Castello è il cuore dell'Isola del Giglio, una terra che da sempre vive in simbiosi con il mare e che, nonostante le metamorfosi che nel tempo ha attraversato, mantiene intatta quell'identità marinara che da sempre la contraddistingue. L'antico borgo-fortezza è protetto da massicce mura di granito e da lassù lo sguardo si perde nel mare azzurrissimo che circonda il Giglio, fino ad arrivare alle altre isole - Giannutri, Montecristo, Pianosa - mentre la vita segue il ritmo delle onde e delle maree. Rispetto al passato, le atmosfere sono cambiate: non si costruiscono più muri a secco, i pescatori non aggiustano più a mano le loro reti, la navigazione si è fatta moderna, tecnologica. Ma l'essenza dell'isola e del suo cuore è rimasta la stessa: tra una passeggiata panoramica e un bicchiere di Ansonaco, il buon vino locale prodotto con l'uva di questa terra, si parla ancora del mare e lo si ascolta sussurrare antiche litanie. E il mare resta al centro di una delle più sentite rievocazioni: per la festa di San Mamiliano si accendono le luminarie, per ringraziarlo del suo leggendario intervento in aiuto alla popolazione attaccata dai pirati tunisini.





LORO CIUFFENNA



Il borgo di Loro Ciuffenna sorge lungo il fianco ovest del comprensorio montano del Pratomagno. Qui la natura è l'assoluta protagonista, col suo gioco di colori e luci che incanta gli occhi e conquista il cuore: boschi di querce, castagni e pini montani, i meravigliosi fiori di Pratomagno, questo è il magnifico paesaggio che avvolge il paese. E se il cuore del borgo storico è un intreccio di storia, arte e cultura, sono ancora i colori a rendere il ricordo del paese un segreto da custodire: nella parte più bassa della montagna si possono ammirare le coltivazioni viola del giaggiolo i cui fiori, talvolta anche bianchi e rosastrati, dipingono il paesaggio con la maestria di un grande artista. Questi colori, poi, si trasformano grazie alle sapienti mani degli artigiani in preziosi prodotti da profumeria: il giaggiolo viene raccolto e lavorato a mano e così si trasforma, seducendo con il suo dolce profumo.





LUCIGNANO



C'è una battaglia speciale che si svolge ogni anno in primavera nel borgo di Lucignano. Il visitatore se ne accorgerà all'improvviso, dopo aver attraversato il bellissimo paesaggio che lo circonda ed essere arrivato qui, in questo paese che, se visto dall'alto, somiglia alla corazza di un carapace per i cerchi lunghi e stretti disegnati dai tetti delle case. A questo punto attraverserà il centro storico con i suoi palazzetti rinascimentali che si alternano alle stradine strette e alle case più modeste, fino quando alzerà gli occhi e vedrà volare... migliaia di fiori! Lanciati dagli abitanti che sfilano sui carri allegorici, accompagnati da musica e allegria, i fiori sono i protagonisti di questa battaglia coloratissima e felice, che non può non rendere altrettanto allegro chi ha la fortuna di trovarvisi coinvolto.





MARCIANA MARINA



Piccolo borgo dell'Isola d'Elba, Marciana Marina è il più piccolo paese della Toscana e sorge a semicerchio intorno a un'insenatura nella zona nord-occidentale dell'isola. Marciana è sempre stato un borgo di pescatori e oggi è meta degli appassionati di vela. La sua storia è intessuta di vicende marinare: fin dai primi del Novecento, il paese "allevò" una vera élite di capitani di lungo corso impiegati su tutte le rotte dell'Atlantico e questa zona fu inoltre una delle principali produttrici di tonno salato, fino a quando la sua tonnara - una delle due dell'isola - rimase in funzione. La fine della tonnara fu determinata, nel 1958, da una fortissima corrente che fece una grossa palla di reti e cavi, danno irreparabile e dalle conseguenze definitive. Nonostante ciò, Marciana resta un paese dall'essenza marinara. Le piccole case, le barche dei pescatori, i ristorantini che offrono ottimi menu a base di pesce, le passeggiate porticciolo, il suono ipnotico delle onde... tutto racconta il mare, basta saper ascoltare.





MARINA DI GROSSETO



Nel punto il cui la città di Grosseto tocca il mare, sorge Marina di Grosseto. Oggi qui i visitatori vengono per godere delle spiagge accoglienti e della splendida natura che le circonda: la costa è infatti come abbracciata da un retroterra collinare in cui la macchia mediterranea gioca il ruolo un ruolo da protagonista, con i suoi colori e i suoi profumi. Per le sue acque limpide e incontaminate, il borgo ha addirittura ricevuto la Bandiera Blu della Foundation for Environmental Education in Europe. Il mare qui è sempre stato il cuore della vita: il centro abitato infatti nasce come villaggio di pescatori e si è sviluppato a partire dall'antico nucleo di San Rocco, in particolare dopo gli anni Trenta, quando tutto il territorio maremmano ha subito un'importante bonifica. Dal 2003, infine, la cittadina ha anche un suo porto turistico, che immediatamente è diventato fulcro di vitalità e attività, tra arrivi e partenze, sotto l'occhio vigile dei due fari, guardiani del mare e riferimento dei naviganti.

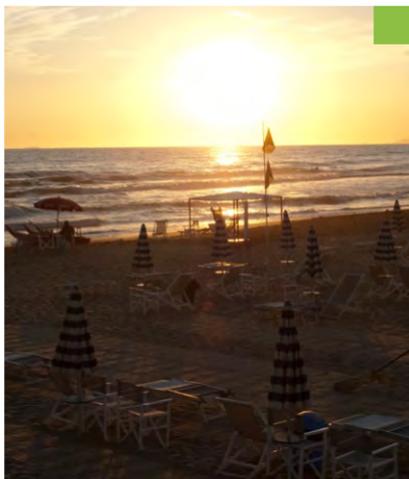




MARINA DI MASSA



Marina di Massa è un famoso centro balneare che sorge sulla costa apuana, un luogo accogliente dove ritrovare una dimensione di benessere e relax. I visitatori qui potranno apprezzare la bellezza delle sue spiagge, davanti alle quali si stagliano una decina di scogliere artificiali che però si inseriscono armonicamente nel paesaggio. Ma per vivere pienamente l'anima di questa cittadina, dovranno visitare la zona del Pontile: qui uno storico ponte offre la possibilità di fare una passeggiata direttamente sul mare, tra lo sciabordio delle onde e il profumo di salsedine, oppure di partire in barca verso la vicina Liguria; ancora, qui si ritrovano gli appassionati di pesca, soprattutto nei giorni di mareggiata, quando vengono posizionate e calate le reti dette "bilance", uno spettacolo da non perdere per chi sente di avere un'anima marinara.





MASSA MARITTIMA



Non bisogna farsi ingannare dal nome, perché Massa Marittima il mare lo sente solo da lontano: la cittadina infatti sorge su una collina a circa 20 chilometri dalla costa e la sua identità è storicamente legata alla terra, o meglio a ciò che custodisce. La storia di Massa è intrecciata con quella delle miniere delle Colline Metallifere: nei secoli ha basato la sua economia sulla presenza di questi giacimenti, fino agli anni Settanta del secolo scorso, quando l'attività mineraria subì un brusco declino. Oggi questo lungo passato è raccontato nel Museo della Miniera. Resta, a Massa, una bellezza fatta di architetture, cultura e storia: da vedere è la bella Cattedrale di San Cerbone e il viaggiatore potrà andare alla scoperta della città passeggiando per uno dei percorsi che la attraversano - uno lungo l'esterno delle mura di Cittavecchia, l'altro tra la porta di San Francesco e il Convento delle Clarisse, in Cittanuova. Intorno, la bellezza del paesaggio toscano, incanto di una terra generosa.





MONTAIONE



Il borgo di Montaiione prese nome da Allone di Lucca, e già in epoca medievale era citato come Mons Allonis. Sin dal 1200 Montaiione era nota per l'arte della lavorazione del vetro, da qui diffusa in tutta la Valdelsa.

Oggi Montaiione è una cittadina tranquilla, dal caratteristico centro storico ben conservato, raccolto in un impianto urbanistico attraversato da tre strade parallele, che si incontrano dove un tempo si aprivano le porte del paese. Noto è il Palazzo Pretorio (del XIV° sec.) sulla cui facciata spiccano numerosi stemmi. Montaiione poi è una meta ideale per gli amanti degli agriturismi e della campagna, non a caso la sua principale risorsa è ormai il turismo "verde", cresciuto grazie al recupero dei casolari di campagna e di piccoli borghi abbandonati negli anni Sessanta, oggi trasformati in strutture ricettive di sicuro fascino.





MONTALCINO



Montalcino è un piccolo borgo situato su un'altura della Val d'Orcia, dove la storia e la cultura si intrecciano alle tradizioni e... al buon bere! Da vedere, durante una passeggiata in questo bellissimo borgo antico, è sicuramente il complesso conventuale di Sant'Agostino, sede dei musei cittadini e, un po' lontana dal centro, la chiesa abbaziale di Sant'Antimo: il percorso sarà anche un viaggio alla scoperta dell'arte, poiché Montalcino è uno dei centri più antichi di produzione ceramica di tutta la regione. Ma al centro della cultura locale, spicca il famosissimo Brunello, uno dei vini più famosi al mondo, il primo a ottenere la Docg addirittura nel 1980. Ogni cosa qui racconta il vino, le sue origini e la sua produzione dalla antichissima tradizione: dopo aver degustato un ottimo bicchiere di questo rosso intenso, da non perdere è una visita all'enoteca ad esso dedicata, ospitata dall'antica Rocca.

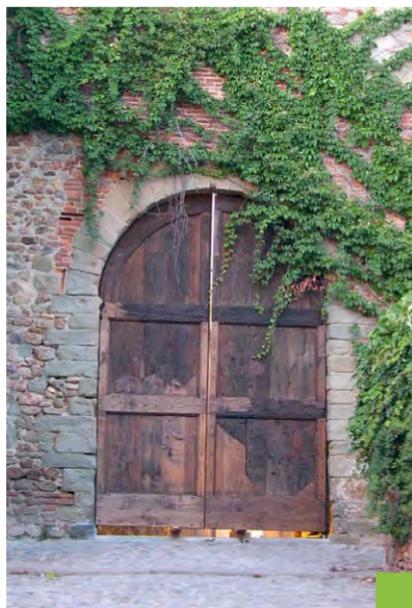




MONTECARLO



La storia del borgo Montecarlo ha inizio con la sua fondazione, nel 1333, e il suo nome è legato a Carlo IV di Lussemburgo: a lui infatti fu dedicato il nuovo abitato, come segno di ringraziamento per aver liberato Lucca dai Pisani. Il centro ha saputo mantenere, nel tempo, la bellezza medievale e l'eleganza delle sue origini: le case graziose, le strade ordinate, tutto incanta il visitatore, ma soprattutto la sua piazza, un ampio belvedere che si affaccia sulla Toscana più montuosa, selvatica. Dell'antica conformazione restano le due porte d'accesso alla cittadina e i resti del castello trecentesco, circondati da imponenti mura. Ma per conoscere il borgo occorre anche degustare il suo vino, che ha una storia particolare: il bianco di Montecarlo infatti nasce da processi di vinificazione nei quali alcuni vignaioli, verso la metà dell'Ottocento, introdussero tecnologie francesi, creando un prodotto dal gusto unico, che diede notorietà a tutto il territorio.





MONTEFOLLONICO



Montefollonico racchiude nel nome parte della storia del suo territorio: il toponimo deriva infatti dal latino “fullones”, che significa “lavatori di panni” e richiama l’antica presenza in questa zona dei mulini ad acqua, con i quali si muovevano le pesanti mazze che servivano per pulire e battere i panni. Le vicende storiche del borgo sono invece ancora raccontate dalla sua architettura: imponenti mura duecentesche racchiudono il centro storico, al quale si accede dalle tre porte originarie, ben conservate. Il cuore del borgo ha strade strette e case basse e custodisce edifici di grande pregio, come il Palazzo Pretorio, la torre campanaria, un pozzo in marmo del Seicento e la pieve romanica di San Leonardo. Da non perdere, l’8 dicembre, la manifestazione che unisce sapori tipici e tradizione: “Lo gradireste un gocciolo di Vin Santo?” è l’occasione per i visitatori di essere accolti nelle cantine, degustando questo prezioso nettare come vuole l’antica ospitalità locale.





MONTEMERANO



Sembra un gioiello costruito ad arte, il piccolo borgo di Montemerano, invece è un luogo vivo, dove i pochi abitanti hanno scelto di stabilirsi, di renderlo il posto in cui costruire la propria vita, intrecciandosi con la sua bellezza e la sua storia. Il centro più antico è protetto da tre cinte di mura e sorge in posizione strategica, in cima a un colle da cui in passato controllava il territorio: una volta entrati, la magia di pietra e luce incanta lo sguardo e ci si perde ad ammirare gli edifici abbelliti con loggette e archi, giochi di linee e fiori alle finestre. Il cuore del borgo è la piazza, talmente bella da sembrare un dipinto, e sulla destra troviamo “il Palazzo”, edificio imponente che è sormontato dalla torre quadrangolare del cassero senese. È un piccolo borgo incantevole e accogliente, Montemerano, dove i viaggiatori si sentiranno come a casa, tra una passeggiata e un bicchiere di Morellino.





MONTEPULCIANO



In cima a una collina, nel verde delle campagne senesi, si scorge il piccolo borgo di Montepulciano. Arrivando in paese, tra il silenzio dei vicoli e l'armonia degli edifici, ci si perde ad ammirare questo angolo di meraviglia che ancora racconta, nei dettagli delle architetture, il passato medievale e le sue intricate vicende. Cuore storico del borgo è la casa natale di Poliziano (1454), poeta umanista e filologo protetto dai Medici: i cittadini di Montepulciano sono chiamati, in suo onore, "Poliziani". Ma questa è soprattutto la terra del famosissimo vino rosso che da essa prende il nome: vino nobile, il primo documento che ne parla risale addirittura al 789, da sempre racconta questa zona d'Italia, la generosità delle sue campagne, la purezza dell'aria che ne protegge gli aromi. La presenza di questo prodotto affonda talmente tanto le sue radici nella storia e nella tradizione locale che è al centro del "Bravio", una particolare sfida tra le otto contrade della città, in cui si gareggia spingendo botti, che rappresentano appunto Vino Nobile di Montepulciano.





MONTERIGGIONI



Monteriggioni è un borgo dalla storia antica: posto sull'antica strada romana percorsa dai pellegrini, era già noto ai tempi di Dante, nonostante allora fosse solo un piccolo forte, tanto da essere nominato in un verso dell'*Inferno*, «...sulla cerchia tonda / Montere ggioni di torri si corona». Circondato da bellezze naturali e da testimonianze archeologiche e architettoniche etrusche, romane, medievali e moderne, il territorio del borgo è un luogo da scoprire, magari al ritmo lento della camminata o della bicicletta. Il borgo storico è ancora oggi protetto dalle antiche mura e, all'interno, le case basse e le strade si intrecciano parallele, portando al cuore dell'abitato, in una delle piazze più belle tra quelle dei piccoli borghi toscani. Al di fuori del borgo, da vedere è la Badia dei Santi Salvatore, Cirino e Sebastiano, meglio conosciuta come Badia a Isola, voluta da una nobildonna di origine longobarda come punto di ristoro dei pellegrini.





MONTESCUDAIO



È un borgo di grande bellezza e ricchezza, Montescudaio: la sua posizione, che lo fa somigliare a un gioiello prezioso tra terra e mare, lo rende la meta perfetta per chi ama perdersi tra l'incanto delle onde e la seduzione della natura, accompagnando il piacevole soggiorno con i sapori unici del territorio. Dalla torretta della Guardiola, punto panoramico del borgo, lo sguardo si perde tra il blu del mare e arriva fino isole Gorgona e Capraia e a volte addirittura fino alla punta nord di Capo Corso, per poi spaziare tra i filari di vigne, gli ulivi e gli alberi da frutto. È una terra generosa, questa, tanto che Montescudaio fa parte delle associazioni nazionali Città del Vino, Città dell'Olio e Città del Pane. E quando lo sguardo torna alla città, si lascia incantare dalle caratteristiche casupole con i loro tetti ricoperti dai tipici coppi toscani e dalle tracce del passato medievale, come la Torre Civica, antico punto di accesso al paese. Una cittadina tutta da scoprire, magari al ritmo lento dei tempi che furono.





MURLO



Murlo è conosciuto per le sue origini etrusche: si dice addirittura che, per il suo isolamento, i suoi abitanti abbiano ereditato e mantenuto la diretta discendenza da questo popolo, ipotesi dimostrata anche scientificamente attraverso analisi genetiche. Queste radici etrusche si possono indagare all'interno del Museo Antiquarium, ospitato nel Palazzo Vescovile. Qui, ad attendere gli occhi curiosi dei visitatori, il museo propone un vero e proprio viaggio nella storia e nella cultura di questa terra: figure maschili, animali, sfingi, una gorgone, fregi che raffigurano vari momenti della primitiva vita familiare, tutto questo e molto altro è pronto per essere osservato e studiato.

Il borgo, poi, è piccolo, raccolto nelle antiche mura che danno al centro una forma triangolare, mentre i dintorni sono uno scrigno di natura e bellezza da esplorare seguendo gli antichi sentieri.





ORTIGNANO RAGGIOLO



Dopo secoli di dominazioni contrastanti, nel 1873 dall'unione di due paesi nasce il borgo di Ortignano Raggiolo. Borgo dalla storia complessa, sorge in un territorio che ha segnato la sua identità: il paese è infatti completamente circondato da foreste di castagni e questo forte legame con la terra ha contribuito alla nascita di radicate tradizioni agricole e pastorali. Oggi il simbolo di questo territorio, sua maestà la castagna, è valorizzata e narrata nell'interessante Museo ad essa dedicato. La visita si snoda attraverso un percorso didattico che accompagna alla scoperta della raccolta, della lavorazione e dell'uso alimentare di questo prodotto. Strumenti di lavoro, modellini, pannelli e una sezione multimediale raccontano la "civiltà del castagno" e poi la visita si fa itinerante, tra il "Seccatoio del Cavallari", ancora oggi utilizzato per la seccatura delle castagne e il "Mulino di Morino". Un borgo tra sapori e cultura tradizionale, da scoprire e... gustare.





PALAZZUOLO SUL SENIO



Palazzuolo sul Senio è un piccolo borgo del Mugello un tempo cuore della cosiddetta Romagna Toscana. Inserito al centro di una splendida e verde gola montana, Palazzuolo è un centro ideale per chi voglia esplorare questa parte del Mugello, dotata di caratteristiche uniche in Toscana, oltre che dal punto di vista paesaggistico anche da quello gastronomico, con una cucina in cui spiccano tortelli di ricotta e di patate, tagliatelle alla boscaiola, arrosti, spiedini e salmì di cacciagione, formaggi tra cui il tipico “raveggiolo”, funghi, tartufi e il celebrato marrone IGP del Mugello. Il borgo e i suoi dintorni offrono l'opportunità di visitare alcuni monumenti che vale la pena ricordare, tra questi ci sono la Pieve di Santo Stefano, il bel Santuario di Santa Maria della Neve di Quadalto, la Chiesa dei Santi Egidio e Martino a Solecchio, la Badia Susinana e l'elegante Palazzo dei Capitani.





PECCIOLI

Il borgo di Peccioli sorge adagiato sulla cima di un colle, lungo la Valderra ed è un luogo che ha saputo unire tradizione e modernità. Nel centro antico si possono ammirare elementi di grande pregio architettonico, come la pieve intitolata a San Verano e il palazzo Pretorio, di origine medievale, che oggi ospita il Museo delle icone russe. Ma Peccioli è anche luogo d'arte contemporanea, che si intreccia con i segni del passato creando un equilibrio gradevole e di grande fascino. Per abbellire il borgo penalizzato dalla distruzione del castello medievale avvenuta durante l'ultima guerra, a partire dai primi anni Novanta sono stati ospitati artisti di fama internazionale che hanno portato qui le loro opere e oggi, passeggiando per il centro e per le frazioni, si possono ammirare interessantissime installazioni. Un'arte che riempie l'aria, che rende Peccioli un luogo speciale.





PIENZA



La città rinascimentale di Pienza è un perfetto esempio di architettura dell'Umanesimo, ancora perfettamente riconoscibile nella sua struttura originaria: dal 1996 è Patrimonio dell'Umanità Unesco. Se questo borgo è così bello, il merito è di Papa Pio II che, per il suo amore verso la bellezza classica, volle fare di Pienza la sua "città ideale", rendendola uno dei progetti urbanistici più significativi del Rinascimento italiano. Splendida è la piazza, piccola ma che, grazie a un gioco di prospettive, sembra ampia e maestosa. Il progetto di questa meraviglia architettonica è dell'architetto Bernardo Rossellino che fece realizzare edifici di grande bellezza mentendo al suo mecenate circa il costo necessario per compiere l'impresa. Oltre la piazza, la cattedrale e i palazzi eleganti e imponenti: tutto questo fa di Pienza un luogo in cui la bellezza è in ogni scorcio, una magia che sembra aver fermato il tempo.





PIOMBINO

Piombino è una città di mare che, dal promontorio di fronte alle isole dell'Arcipelago Toscano, si protende sulle onde, dalla Costa degli Etruschi verso l'orizzonte. Il suo è un territorio di grande bellezza, che racconta ancora oggi la sua storia più antica legata agli Etruschi grazie ai reperti custoditi nel Parco archeologico di Baratti-Populonia, mentre le tracce dell'epoca medievale si intravedono nelle architetture del borgo storico, come la massiccia cinta muraria e il Torrione, elementi di difesa e protezione dagli attacchi esterni, e le Fonti di Marina, dove un tempo si approvvigionavano le navi. L'anima legata al mare, invece, si lascia narrare dalle bellezze della costa: il Golfo di Baratti, la Buca delle Fate, la Spiaggia Lunga e quelle di Cala Moresca, Perelli e Torre Mozza sono solo alcuni dei luoghi incantati che questo territorio offre, tra sabbia e rocce, pinete e macchia mediterranea. E infine, il mare a Piombino è ciò che dà il senso del viaggio: il suo porto brulica di vita a ogni ora del giorno e della notte; navi, barche e traghetti partono e arrivano dalle vicine isole. Ancora, come una volta, si scruta il cielo per indovinare se il tempo sarà clemente. Ancora, è il mare a decidere - come ieri, come sempre.





PITIGLIANO

Pitigliano è un borgo sospeso tra il cielo e il cuore della terra. Sorge su una rupe di tufo, circondato dalla splendida campagna toscana, ed è tutto costruito con questo materiale, che ne ha forgiato la storia e l'identità. Qui, nel corso dei secoli, gli uomini hanno sì costruito, ma soprattutto scavato. Sono stati due i popoli che più di altri hanno costituito "le civiltà del tufo": gli Etruschi e gli Ebrei. Gli Etruschi hanno scavato per costruire tombe, ipogei, cunicoli e misteriose "vie cave", come se volessero creare un mondo sotterraneo, lontano dalla luce del sole, un mondo misterioso e spirituale. E anche gli Ebrei, che qui vissero per cinquecento anni, scelsero le grotte per i loro ambienti dedicati al culto, forse il cuore della terra era un richiamo, una necessità. Ancora oggi quindi Pitigliano nasconde, sotto di sé, un'altra città, sotterranea: gallerie, cunicoli, colombari, cantine, case rupestri, magazzini, frantoi, un mondo sotto al mondo, misterioso e affascinante.





POMARANCE

Lo spettacolo inizia prima di arrivare al borgo. Le strade che portano a Pomarance costeggiano monti, fiumi, boschi, piccoli paesi medievali, castelli e antichi resti di insediamenti termali e minerari, e gli occhi si incantano mentre si posano su ogni elemento di questa bellezza. La natura è protagonista assoluta, con i suoi rari e delicati ecosistemi protetti e valorizzati dal sistema delle Riserve Naturali e da non perdere è una visita al Masso delle Fanciulle, così come una nuotata nel tratto balneabile del fiume Cecina. E dopo aver percorso questi itinerari di rara bellezza, si arriva a Pomarance e ci si perde ad ammirare la sua pieve del XII secolo, la Piazza della Pretura, gli eleganti palazzi ottocenteschi di via Roncalli. Ma il simbolo del borgo è il teatro: sono infatti veri e propri gioielli i teatri De Larderel e Dei Coraggiosi. E il teatro è anche protagonista del Palio delle Contrade, in cui i rioni si sfidano a colpi di... rappresentazioni teatrali!





POPPI



Tra atmosfere che sembrano non aver mai lasciato l'epoca misteriosa del medioevo, si incontra il borgo storico di Poppi, che con il suo castello contribuisce a questo racconto suggestivo che riporta in vita l'aura dei secoli passati. La mole della fortezza è imponente, massiccia, e ricorda il suo compito di difesa e protezione del territorio: fu costruito per volere dei Conti Guidi, signori incontrastati del Casentino fino al 1440, quando il tradimento di uno di loro spianò la strada al possesso fiorentino. A volte, nelle sere più cupe, sembra che questa struttura possente narri ancora una delle più grandi battaglie del Medioevo a cui assistette e alla quale partecipò anche Dante Alighieri: Firenze contro Arezzo, guelfi contro ghibellini. Oggi, da non perdere visitando il castello sono la ricca biblioteca Rilliana con i suoi oltre 25mila volumi e gli affreschi trecenteschi attribuiti a Taddeo Gaddi, allievo di Giotto.





PORTO ERCOLE



Porto Ercole è, come lascia immaginare il suo nome, un borgo affacciato sul mare: le spiagge accompagnano il confine del mare, il porto è ancora un via vai di viaggiatori e pescatori, le barche riposano sulla riva in attesa di riprendere la strada delle onde. Ma questo borgo è soprattutto un'antica fortezza e questa sua storia si lascia raccontare ancora oggi dalle sue architetture: sono ben visibili infatti le antiche torri di avvistamento, la rocca da cui scendono le mura difensive e la cavità di Piazza Santa Barbara - splendido balcone sul mare - serviva un tempo come deposito per le munizioni. Borgo di storia, di racconti che sembrano riportare in vita gli antichi attacchi dei pirati barbareschi, ma Porto Ercole è anche un luogo legato a un grande personaggio dell'arte: è infatti il luogo dove Caravaggio andò a chiudere la sua vita, il 18 luglio 1610.





RADDA IN CHIANTI



Adagiato in una zona storicamente di confine, dove il dominio di Firenze e quello di Siena si contendevano ogni metro di terra, il borgo storico di Radda ha mantenuto nel corso dei secoli l'antica struttura medievale: la pianta ellittica, la cinta muraria difensiva, le tracce delle porte che permettevano l'accesso alla città, tutto questo è ancora lì e si intreccia con una modernità elegante, senza soluzione di continuità. Passeggiando per il cuore del borgo, attraversando stradine che lo conducono agli angoli più nascosti della città, il visitatore resterà incantato dalla grazia di Radda, dalle sue atmosfere senza tempo e dai suoi scorci di una bellezza antica. Ma Radda è anche raccontata dal colore rosso rubino e dal gusto pieno del famoso vino che proprio da questa zona prende il nome, un prodotto di grandissima qualità, da gustare accompagnandolo ai piatti tipici della zona. Proprio a questo vino, infine, è dedicata la Fondazione per la Tutela del Territorio del Chianti Classico, che ha sede nell'ex Convento di Santa Maria al Prato.





RADICOFANI



Borgo di storia e spiritualità, Radicofani, tagliato letteralmente in due dalla via Francigena: il piccolo paese di origine medievale è sovrastato da una imponente rupe vulcanica, sulla quale spicca la fortezza difensiva voluta dai Medici nel 1154. Da qui lo sguardo abbraccia tutto il panorama, un tempo territorio da vigilare e proteggere dalle incursioni nemiche. Il centro storico accoglie e offre la bellezza dei suoi tesori, tra cui la chiesa di San Pietro e quella di Sant'Agata, il quartiere ebraico, la zona più antica della città, finché si raggiunge il giardino esoterico "Bosco Isabella". Luogo di passaggio dei pellegrini, vide costruire nel 1584 la famosa "Osteria Grossa", che ha ospitato nei secoli viaggiatori e fedeli, ma anche personaggi illustri tra cui Mozart e Dickens.

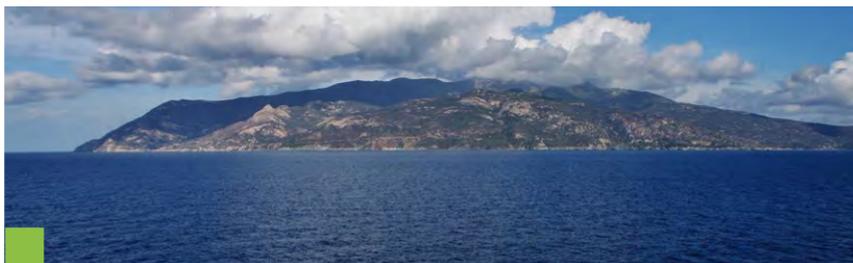




RIO MARINA



Rio Marina è un piccolo borgo che sorge adagiato in un'insenatura circondata da colline che subito si fanno notare per il loro colore caratteristico: la loro terra è rossa per la grande presenza di ossido di ferro, che ricorda immediatamente il passato minerario del paese. Questa, infatti, fin dai tempi degli Etruschi è sempre stata zona di miniere e di estrazione del ferro, attività che è proseguita fino a qualche decennio fa. Oggi Rio Marina è un borgo di viaggiatori che ha però mantenuto viva l'altra faccia della sua identità storica, quella della pesca. Arrivare qui dà ancora l'impressione di trovarsi in un antico borgo di pescatori, dove il contatto con il mare è intimo, quasi primordiale. Da vedere, oltre alle bellissime spiagge, il Museo Minerario che custodisce circa 1000 esemplari di rocce, e il Torrione del Porto, costruita nel corso del Cinquecento come sistema di avvistamento difensivo. E poi c'è Cavo, una piccola frazione ai piedi del Monte Grosso, con il suo porto dove la vita è un intreccio continuo con il mare, una trama di arrivi e partenze che nel 1849 ospitò addirittura Giuseppe Garibaldi in viaggio verso Caprera.





SAN CASCIANO DEI BAGNI



L'anima di San Casciano è legata alle sue acque termali, alla natura dalla quale sgorgano e al benessere che donano: già scoperte e utilizzate dagli Etruschi, furono frequentate anche dai Romani e, dopo un lungo periodo in cui sembravano dimenticate, tornarono in auge grazie ai Granduchi di Toscana, che diedero l'odierna sistemazione all'edificio termale. La presenza delle terme faceva deviare i viaggiatori che percorrevano la vicina via Francigena e un esempio illustre ne è Montaigne, che soggiornò qui nel 1581. Il cuore del borgo racconta ancora il suo passato, con il castello - un falso novecentesco ma ben integrato nel contesto - e le mura difensive, e dal belvedere di piazza Matteotti si gode di un panorama spettacolare, forse uno dei più incantevoli dell'entroterra toscano.





SAN GIMIGNANO



La storia di San Gimignano è molto particolare: la sua bellezza e la perfezione con cui il suo aspetto è rimasto legato al medioevo sono dovuti a secoli di declino e marginalità. Ma facciamo un passo indietro: questa città, conosciuta anche come la “Manhattan del Medioevo” per le sue torri altissime che sfidano la luce del sole, conobbe bel XII secolo un periodo di grande prosperità: attraversata dalla via Francigena, vedeva passare pellegrini e fedeli, e il commercio di zafferano la rendeva nota in tutta Europa. Le condizioni cambiarono poi a partire dal XIV secolo, quando fu sottomessa alla città di Firenze: nonostante ciò, nei secoli successivi, i religiosi locali chiamarono grandi maestri ad abbellire i propri possedimenti, dando vita a una grande ricchezza di arte e cultura. Anche grazie a questo, e alla cristallizzazione del suo aspetto medievale, San Gimignano è oggi riconosciuta come Patrimonio dell’Umanità Unesco.





SANTA FIORA



Santa Fiora è un luogo particolare, che sorge adagiato sul versante meridionale del Monte Amiata ed è diviso in tre terzi: Castello, Borgo, Montecatino. Se immaginiamo un percorso che ci guidi tra i terzi, la partenza sarà da Castello, il più antico, con la sua piazza medievale e il palazzo cinquecentesco dei conti Sforza Cesarini, gli affreschi della scuola del Cavalier d'Arpino, il Museo delle Miniere di Mercurio e la statua di San Michele che calpesta il demonio. Infine, dopo aver visitato una delle maggiori collezioni al mondo di "robbiane", terrecotte invetriate di Luca e Andrea Della Robbia, si passa a Borgo, attraverso la Porticciola Medievale, fino alla zona del ghetto ebraico. E infine, da porta San Michele si passa al terziere di Montecatino, dove ci accoglie un inaspettato specchio d'acqua: è la Peschiera cinquecentesca, luogo suggestivo che lascerà senza fiato, vicino alla quale si trova l'ultima bellezza da visitare, la chiesa della Madonna delle Nevi, che sorge sopra le sorgenti del fiume Fiora, visibili sotto il pavimento in vetro.





SARTEANO



È splendido il paesaggio nel quale è incastonato, come un piccolo gioiello prezioso, il borgo di Sarteano: tra la selvaggia Val d'Orcia e l'incantevole Val di Chiana, regala panorami che accarezzano lo sguardo e donano benessere con la loro sola presenza. Ma Sarteano stupisce anche con la bellezza del suo centro: i palazzi eleganti, il castello che rappresenta il cuore del borgo, le stradine caratteristiche, ogni scorcio è speciale. E, tra le bellezze naturali e quelle storico-culturali, spicca un altro aspetto che rende questo paese il luogo perfetto per chi cerca vita e poesia: l'arte. Sarteano infatti da sempre è un luogo intellettualmente molto attivo: ha una vivace scena teatrale e musicale - la famosa Accademia degli Arrischianti, fondata nel 1731, è stata rifondata trent'anni fa e attira da sempre bravissimi artisti. Non ci si può annoiare, in questo borgo: la scena è sempre aperta, lo spettacolo è perpetuo.





SCARPERIA E SAN PIERO



Tra il verde paesaggio del Mugello e della Val di Sieve, a pochi chilometri dalla bella Firenze, sorge un borgo che ha costruito la sua storia e la sua identità sul freddo metallo. Si tratta di Scarperia e San Piero, paese circondato da colline ricoperte di cipressi e boschi che nascondono, all'ombra dei loro alberi, pregiati funghi e tartufi. Qui, in questo contesto di natura e bellezza, si arriva al borgo, centro fortificato il cui cuore è il Palazzo dei Vicari, residenza di impianto trecentesco. Ma la vera anima del paese è rappresentata dalla produzione di "ferri taglienti: coltelli, cesoie e temperini", che nel corso della storia garantì agli artigiani locali notorietà e fama, a partire dal Medioevo fino a metà Settecento. Dal semplice coltello utilizzato sulle tavole dei più umili ai preziosi modelli che arrivavano nelle mani dei nobili, da strumento di lavoro a pegno d'amore o arma, l'arte della coltelleria ha dato un'identità al territorio e oggi ne resta l'eredità, scrigno di tradizioni da conservare e valorizzare.





SORANO



Sorano è un borgo che intreccia la sua storia e la sua identità con il tufo, materia che dà vita al territorio su cui sorge, poggiato su uno sperone che sovrasta la valle del fiume Lente. Nel corso del Settecento venne fortificata la rupe a nord del paese, chiamata Sasso Leopoldino ma già nei primi anni del Novecento i quartieri sorti dei pressi del Sasso iniziavano a spopolarsi perché il tufo mostrava evidenti segni di erosione. Questo portò all'emissione, nel 1929, di un regio decreto che stabiliva il trasferimento di tutti gli abitanti in un altro luogo ma ciò per fortuna non avvenne mai, altrimenti questo bellissimo borgo oggi non esisterebbe più. Nei decenni successivi il fenomeno dell'erosione si stabilizzò e furono realizzati interventi di risanamento: ora, con il definitivo consolidamento della rupe, Sorano è tornato il borgo vivo e attivo che è sempre stato, circondato dai suggestivi burroni e dai costoni di tufo che sempre raccontano la sua storia e l'essenza della sua anima.





SOVANA



Il piccolo e affascinante paese di Sovana, frazione del comune di Sorano, affonda le sue radici nel VII secolo a.C. La sua importanza nel VI secolo è testimoniata dal suo rapporto con Vulci e in epoca romana divenne Municipium. Andando avanti negli anni, il suo centro si sviluppò nelle vicinanze della preesistente necropoli etrusca, sotto il controllo della potente famiglia degli Aldobrandeschi. La Rocca Aldobrandesca è fra le sue principali attrazioni: sorge sulle fondamenta di un Castello innalzato dalla famiglia Aldobrandeschi nel XI secolo. Al lato opposto della città, si trova la Cattedrale di San Pietro, considerato il monumento principale di Sovana, esempio storico del passaggio dallo stile romanico al gotico. Facendo un balzo all'indietro nel tempo, la necropoli di Sovana costituisce un vero e proprio tesoro per la varietà di tombe e di esempi di architettura etrusca.





SUVERETO

Suvereto è un borgo di vecchie case e storiche botteghe artigiane, un borgo che ha saputo rinascere. A fine Seicento, infatti, questa era una terra che stava per essere abbandonata a causa dei miasmi delle acque stagnanti e della malaria che qui imperversava mietendo vittime. Fortunatamente le operazioni di bonifica la resero abitabile e fertile: oggi il paesaggio che circonda Suvereto è ricco di viti e ulivi e il borgo è tutto un brulicare di attività, per le sue stradine sempre vivaci ma soprattutto nelle cantine, nei frantoi, nelle aziende agricole e negli agriturismi. L'uomo è tornato a vivere in simbiosi con questa terra e il viaggiatore che sceglierà il borgo come meta del suo viaggio non potrà che restare incantato dall'ospitalità che gli verrà riservata, tra passeggiate nella splendida campagna e assaggi dei piatti tipici che raccontano l'unione idilliaca che è tornata a intrecciare questa gente con l'essenza del territorio.





TREQUANDA



Il borgo di Trequanda sorge su un colle circondato da un paesaggio di grande bellezza, tra il verde intenso dei boschi, le coltivazioni degli ulivi e i filari di vigne. Il cuore del paese è racchiuso nelle antiche mura difensive, quasi completamente intatte, e restano integre anche due delle tre porte che permettevano l'accesso alla città, Porta al Sole e Porta al Leccio. Fulcro e simbolo del passato medievale di Trequanda è il Castello Cacciaconti, con la sua torre cilindrica e il giardino all'italiana mentre fuori dal centro da vedere è il colombaio risalente alla fine del Settecento, un edificio molto raro nel suo genere che si raggiunge attraversando uno splendido bosco di lecci e cipressi. E, per finire il proprio viaggio nell'anima di questo borgo, meritano una visita le due frazioni, distanti molti colli ma unite dalla storia e dall'identità: Castelmuzio, paese di uliveti, e Petroio, piccola capitale della terracotta.





VADA



Rosignano Marittimo sorge su un colle da cui si può ammirare il bellissimo paesaggio che lo circonda, dalle morbide alture allo scintillio del mare. Cuore storico del borgo è il suo castello, che oggi ricorda il ruolo strategico che nei secoli ha avuto come difesa dagli attacchi provenienti dal mare. Cuore marinaro del borgo è però la sua frazione Vada, famosa per le sue spiagge bianche e da sempre paese di tradizioni legate al mare. Alle spalle del porto spicca infatti la Torre, che tra le sue varie identità ha avuto anche quella di faro. Ma il faro vero e proprio di Vada si trova sugli scogli emergenti dai bassi fondali alcune miglia al largo della costa, che ancora oggi invia i suoi messaggi alle imbarcazioni, simbolo della vita marinara.





VINCI



Arroccato intorno al castello che, dalla sua fondazione intorno all'anno Mille per volere dei conti Guidi, è il cuore del borgo, Vinci è sicuramente nota per essere il luogo che ha dato i natali a uno dei più grandi uomini di sempre: Leonardo. Ogni cosa qui racconta la sua storia, il suo genio, le vicende della sua vita. Da non perdere, per scoprire alcune delle opere del maestro, il Museo e la Biblioteca leonardiana, ospitati nella rocca dei conti Guidi: qui è custodita una vasta e preziosa collezione di modelli di invenzioni di Leonardo, tra cui un apparecchio per proiezioni, un elicottero, un paracadute, macchine idrauliche e militari, il tutto corredato da disegni e annotazioni manoscritte dall'artista. Nella frazione di Anichiano, inoltre si può visitare la sua casa natale, per poi passeggiare tra vicoli e campagne, perdendosi negli stessi paesaggi che erano scrutati dagli occhi del grande Leonardo.



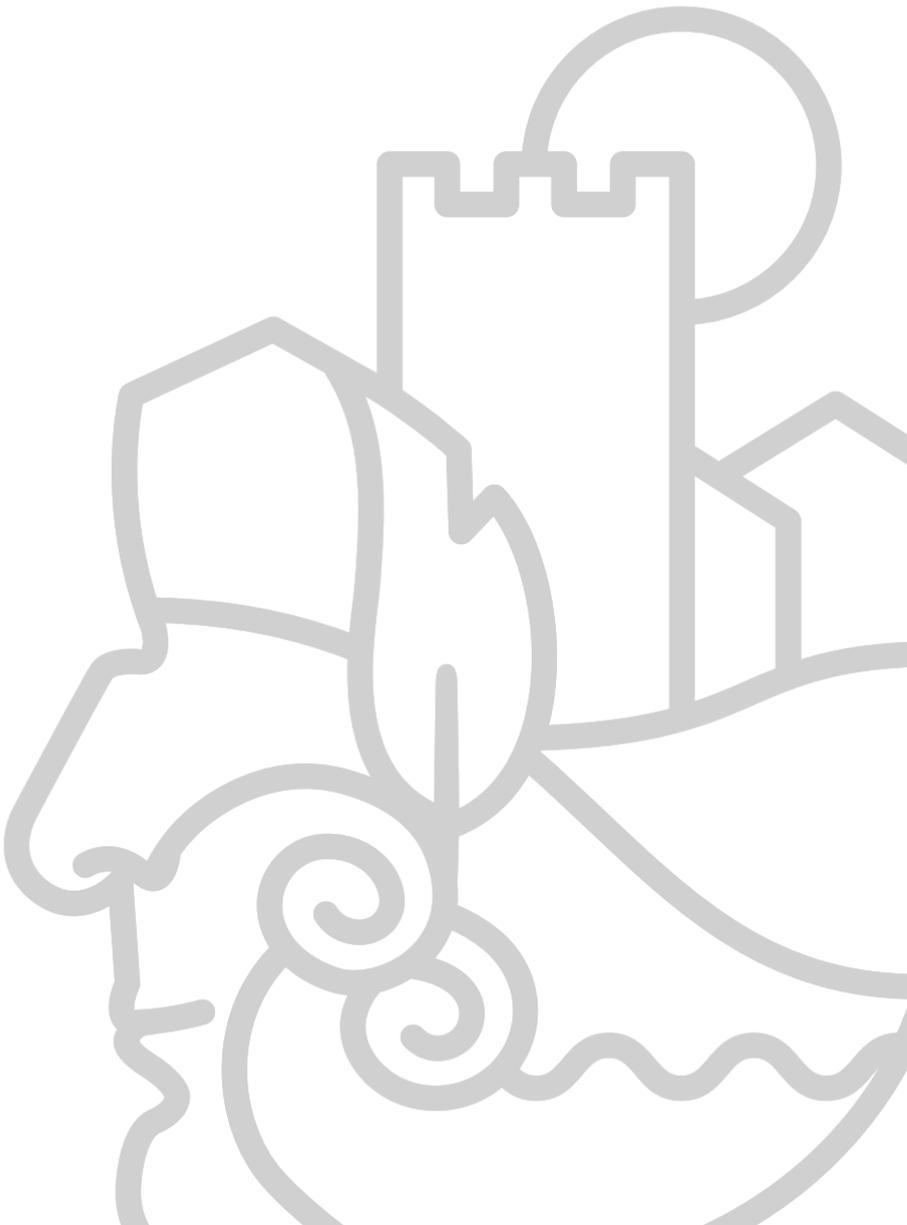


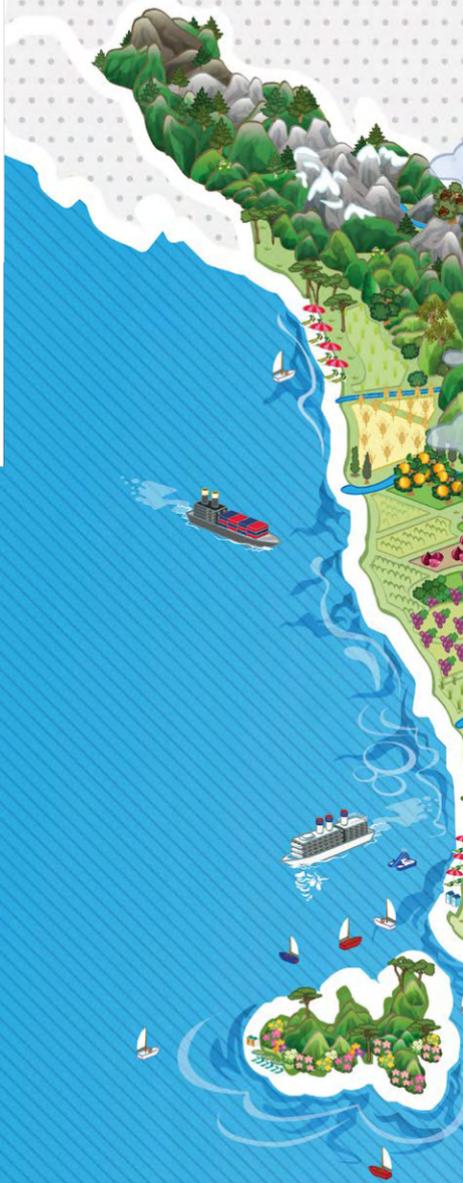
VOLTERRA



Volterra è un borgo arroccato su una rupe: la si vede arrivando da lontano, con le sue mura e le costruzioni che raccontano gli antichi secoli del Medioevo. Intorno, a fare da cornice, un paesaggio di valli aperte e pochi alberi, che lascia intravedere l'erosione della roccia che sorregge la città. E la roccia è uno degli elementi che meglio rappresentano la città: materia che la sorregge, ma anche tesoro del sottosuolo, ricco di salgemma e gesso in diverse forme, tra cui l'alabastro, risorsa del borgo e dei suoi artigiani e protagonista dell'ecomuseo ospitato dalla casa-torre Minucci. Incantevole visto da lontano, immergendosi il paese racconta tutta la sua bellezza, tra piazze antiche e strade in pendenza, elementi che da sempre hanno affasciato scrittori, poeti, pittori e registi, che si sono lasciati ispirare dall'unicità di questo territorio e l'hanno raccontata, facendola viaggiare per il mondo.









FIRENZE

BIBLIOGRAFIA PAESAGGI

- Braudel Fernand**, 1949, studioso, storico francese, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Collana Biblioteca di cultura storica, Einaudi, Torino, 1953.
- Desplanques Henri**, 1959, geografo francese, *Il paesaggio rurale della cultura promiscua in Italia*, Rivista Geografica Italiana, 1959.
- Carducci Giosuè**, 1883-1884, poeta, *Opere complete, Confessioni e battaglie*, Zanichelli, Bologna, 1929.
- Carli Enzo**, 1965, storico dell'arte, *Tuttitalia*, Toscana 2**, Volume 12, Edizioni Sadea, Sansoni, Firenze, 1965, pp. 675, 676.
- Cicognani Bruno**, 1934, scrittore, drammaturgo, *Scrittori di "Attraverso l'Italia" 1930/1972*, Touring Club Italiano, Milano, 1984.
- De Navenne Ferdinand**, 1903, diplomatico, scrittore, critico d'arte francese, *Entre le Tibre et l'Arno: Aux source du Tibre et de l'Arno à travers l'Appenin Toscan*, Le Palio de Sienne, Viterbe, Parigi, 1903, *Il palio di Siena*, Rivista des Deux Mondes, vol. 4, 1901- 1907.
- Deplanques Henri**, 1959, geografo francese, *I paesaggi collinari tosco-umbri*, in *Paesaggi umani*, Touring Club Italiano, Milano, 1977.
- Fallaci Oriana**, 2009, scrittrice, giornalista, *La mia Toscana*, 2009.
- Gatto Alfonso**, 1965, poeta, scrittore, *Tuttitalia*, Toscana 2*, Volume 12, Edizioni Sadea, Sansoni, Firenze, 1965.
- Gatteschi Roberto Pio**, inizio '900, pittore, poeta, *Il Casentino in Nella nuova aurora*, antologia di C. Paperini, Signorelli, Roma.
- Guerrini Olindo**, 1888, poeta *Bрани di vita*, Nicola Zanichelli, Bologna, 1888.
- Hemans Felicia**, vissuta tra 1793-1835, poetessa inglese, citato in vivilamaremma.eu
- La Bolina Jack (A.V. Vecchi)**, 1914, scrittore, storico, marinaio, *L'Arcipelago Toscano*, Istituto italiano arti grafiche Bergamo, 1914.
- Morelli Giovanni**, 1393-1411, scrittore, politico, *I Ricordi in Ricordano Malespini: istoria fiorentina. Coll'aggiunta di Giacchetto malespini e la Cronaca di Giovanni Morelli*, G.C. Tartini e S. Franchi, Firenze, 1718.
- Occhini Pier Ludovico**, conte, inizi 1900, scrittore, *Valle Tiberina*, Istituto arti grafiche, Bergamo.
- Pasolini Pier Paolo**, 1959, scrittore, regista, studioso, *La lunga strada di sabbia*, Mondadori, Milano, 1998.
- Pasolini Pier Paolo**, 1957, scrittore, regista, studioso, raccolta poesie *Le ceneri di Gramsci*, Garzanti, 1957.
- Piccolomini Enea Silvio**, Papa Pio II, 1894, *Commentari*, Pisa 1894.
- Piovene Guido**, 1953-1956, scrittore, giornalista, *Viaggio in italia*, Arnoldo Mondadori editore, 1957.
- Sanminiatielli Bino**, 1966, scrittore, disegnatore, *Scrittori di "Attraverso l'Italia" 1930/1972*, Touring Club Italiano, Milano, 1984.
- Soldati Mario**, 1968, scrittore, saggista, regista, giornalista, primo viaggio, autunno, 1968, *Vino al vino*, 1968- 1975, Bompiani, Giunti editore S.p.A., Firenze, 2017.

COORDINAMENTO GENERALE
DEI PROGETTI “ATLANTE DEI PAESAGGI” E “BORGHI E TURISMO LENTO”



REGIONE BASILICATA



REGIONE PUGLIA



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



REGIONE SICILIANA



Regione Toscana



AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE



TRENTO
provincia autonoma



Regione Umbria



Regione Autonoma Valle d'Aosta



REGIONE DEL VENETO

La pubblicazione è parte della Collana “Viaggio Italiano - Paesaggi e Borghi d’Italia”, composta da 21 opuscoli, ognuno dedicato a una Regione o Provincia autonoma.

Tutti gli opuscoli sono scaricabili, in formato pdf, dal portale www.viaggio-italiano.it.

La pubblicazione è stata realizzata nell’ambito delle attività previste dalla Convenzione stipulata il 30/12/2016 tra MiBACT e Commissione Speciale Turismo e Industria Alberghiera della Conferenza delle Regioni e Province autonome (e successivi Addendum) per l’attuazione di progetti coerenti con gli interventi approvati nel Piano Strategico nazionale del Turismo (PST 2017-2022).

TOSCANA

Paesaggi e Borghi d'Italia

Coordinamento nazionale del progetto

Regione Emilia-Romagna - Laura Schiff

Coordinamento tecnico

Regione Emilia-Romagna - Elisabetta Canaletti

Regione Emilia-Romagna - Francesca D'Atti

Regione Emilia-Romagna - Rita Laffi

Regione Emilia-Romagna - Raffaele Schena

Ricerca e redazione testi

Coordinamento: Antonio Cardelli

Paesaggi: Alessandro Sistri

Borghi: Valeria Zangrandi

Referenti regionali

Regione Toscana - Simona Errico

Coordinamento editoriale

Davide Caiti

Kaiti expansion srl - Reggio Emilia

Progetto grafico

Kaiti expansion srl - Reggio Emilia

È vietata la riproduzione di testi e immagini senza l'autorizzazione del proprietario e dell'editore.

Pubblicato - ottobre 2019



VIAGGIO ITALIANO

viaggio-italiano.it
